

FRIULI NEL MONDO



Novembre 1971
Anno XXI - Numero 209
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Partecipi della vita

Se è lecito affermare che ogni generazione ha registrato al proprio attivo (ma talora al proprio passivo) un mutamento di atteggiamenti e di giudizi rispetto alla generazione precedente, mandando avanti il mondo e costruendogli un volto sempre nuovo pur nell'imprecisione della fisionomia, è altrettanto lecito sostenere che l'età in cui viviamo ha vorticosamente accelerato il ritmo delle modificazioni, sino a rendere problematica all'uomo la nozione di sè stesso. E' accaduto perciò che le cose in cui il padre credeva hanno assunto per il figlio la dimensione del mito, e che personaggi e avvenimenti sino a ieri bloccati in una sorta di inamovibilità storica sono oggi sottoposti a una revisione severa — persino crudele, o all'incontrario entusiasmante, nella lucidità del metodo d'indagine — che non di rado giunge alla dissacrazione o alla riscoperta.

Eppure, in tutta questa sete di ricerca della verità che ci appaghi e che non sapremo mai quale sia (sul respiro della nostra inquietudine ci assale il dubbio che non possa essere quella di ieri; e se lo fosse?), ci accorgiamo che i sentimenti fondamentali dell'uomo non sono mutati. Può cambiare il nostro comportamento nei loro confronti, ma ciò non altera la loro sostanza; e alla fine ci persuadiamo che la nostra inquietudine può placarsi soltanto rientrando nella norma della vita morale.

Ebbene, se c'è un sentimento che esclude la possibilità di atteggiamenti controversi, questo è il dolore (la pietà, il rispetto) di fronte alla morte. Dall'antichità più remota a tutt'oggi — e, possiamo esserne certi, anche per tutto lo spazio di tempo che segnerà la sopravvivenza del mondo —, dinanzi alla morte l'uomo ha avvertito con sgomento tutta la propria pochezza: non c'è orgoglio o presunzione, nè c'è sentimento negativo (avversione latente o inimicizia aperta, odio o rancore) che osi far sentire la propria voce nel silenzio che avvolge una tomba: il camposanto segna il confine preciso tra le passioni umane e la fine d'ogni passione.

Ecco perchè ogni anno, il 2 novembre, i vivi rinnovano il loro omaggio ai morti. Certo, spiritualmente povero è colui che attende una data per l'appuntamento con la ricordanza e la pietà (ciascun uomo dovrebbe fare del proprio cuore il tempio della memoria di coloro che ci hanno lasciati); ma il significato vero del 2 novembre è quello del tributo collettivo d'affetto per tutti i defunti: la grande famiglia dei vivi si raccoglie in meditazione e in preghiera per la immensa famiglia dei morti.

I friulani hanno sempre fatto del rispetto e della pietà per i defunti una concreta testimonianza della loro civiltà. Anche quest'anno hanno recato nei cimiteri i fiori del ricordo e dell'amore per i propri cari: per coloro che si sono spenti in una stanza domestica o in una corsia d'ospedale, come per coloro che hanno lasciato la vita nelle trincee della guerra e in quelle del lavoro; per coloro il cui nome sopravvive inciso in una pietra, come per quanti non hanno conosciuto mani compassionevoli che li componessero in una bara; per coloro che giacciono in eterno a pochi passi dalla casa dove si dedicarono alla fatica d'ogni giorno, come per coloro che riposano in terre lontane dal familiare suono della campana che scandiva la vita del loro paese natale. I friulani hanno ricordato con immutato rimpianto le vittime del Vajont e delle alluvioni in Carnia, i corregionali sorpresi dalla morte a Marcinelle e in cento e cento altre località d'ogni nazione, i fratelli caduti in tutte le battaglie combattute dall'Italia: e hanno trovato quest'anno accanto a loro, nell'omaggio di gratitudine e d'amore, il presidente del Consiglio dei ministri, on. Colombo, in visita a Udine nel 53° anniversario del 3 novembre 1918 che segnò la sua liberazione dall'occupazione austro-ungarica.

La nostra gente, rinnovando il gesto del rispetto e della pietà con i fiori e con le preghiere, ha inteso anche rinnovare l'impegno di portare avanti per il Friuli — per il suo civile progresso, per il suo auspicato benessere — un lavoro a cui essi, i morti, diedero un prezioso contributo che li fa ancora, e per sempre, partecipi della nostra vita.



Non sono pochi, in Carnia, i paesi che hanno il cimitero accanto alla chiesa, per una sorta di istintivo accostamento dei sentimenti più profondi dell'uomo: la fede nella divinità e il rispetto per i morti. Questa è la pieve di Castola, nei pressi di Socchieve; i fedeli ritornano in chiesa a pregare per i defunti dopo avere visitato processionalmente le tombe dei loro cari.

(Foto di Giovanni Edoardo Nogaro)

Gli impegni prioritari del Governo per un'oculata politica migratoria

Dalla presidenza dell'Unione nazionale delle associazioni di immigrati ed emigrati, riceviamo:

Il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale associazioni di immigrati ed emigrati, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Mario Toros, ha rilevato il risvegliarsi di un responsabile interessamento nei confronti dell'emigrazione che si è concretizzato in alcuni provvedimenti significativi (quali quelli per la casa in patria e la scuola italiana all'estero, alla cui elaborazione e approvazione l'Unione ha contribuito in modo determinante); provvedimenti in cui si può configurare una prima risposta alla domanda di mutamenti profondi nella politica migratoria che emerge prepotente dai lavoratori italiani all'estero, purchè non rimangano fatti isolati, ma vengano inseriti in un più ampio contesto di volontà rinnovatrice.

Nel quadro delle azioni da realizzare affinchè sia riconosciuta la piena dignità del lavoro all'estero emergono alcuni impegni prioritari per i quali il direttivo richiama la attenta considerazione del Governo e del Parlamento nazionali:

1) - sollecita definizione dell'iter burocratico relativo all'applicazione delle leggi concernenti gli emigrati;

a) per l'estensione delle agevolazioni in materia di edilizia popolare, studiando idonee forme di pubblicizzazione all'estero dei bandi di concorso e adeguati tempi per la presentazione delle domande;

b) per la scuola italiana all'estero, prevedendo per il futuro l'aumento dei fondi disponibili per garantirne una più estesa e regolare funzionalità;

c) per la ristrutturazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, eliminando ogni tentativo di sminuirne nei fatti le attribuzioni. In analogia dovrebbe operarsi una revisione degli indirizzi concernenti i « comitati consolari », per fare di questi organismi, e del comitato, dei vitali strumenti di partecipazione attiva degli interessati alla programmazione e alla realizzazione della politica migratoria.

2) - intensificazione delle inizative e dei contatti tendenti alla elaborazione di uno « statuto del lavoratore migrante », chiaro nelle norme e preciso nelle indicazioni di validi strumenti che ne garantiscono l'attuazione. Nell'attesa, peraltro, che questo obiettivo si realizzi, l'Unione nazionale delle associazioni di immigrati ed emigrati sollecita una energica azione perchè i Paesi della CEE adempiano a tutti gli impegni assunti aderendo ala Comunità per quanto attiene alla parità di condizioni civili tra immigrati e nativi, e in particolare a quello della « priorità sul lavoro » dei cittadini degli Stati membri, che molte industrie sembrano disattendere per favorire la manodopera di Paesi terzi. Il direttivo auspica inoltre che il Comitato permanente per l'emigrazione della Camera dei deputati, in collaborazione con le organizzazioni rappresentative degli emigrati, esamini lo stato di applicazione del regolamento CEE 1612-68 per formulare eventuali proposte migliorative, soprattutto in ordine agli strumenti che ne debbono garantire l'attuazione;

3) - rapida definizione delle trattative per la modifica dell'accordo di emigrazione tra Italia e Svizzera (che determini la sicurezza della parità nel trattamento morale e materiale dell'emigrato, la sua integrale protezione sociale, sindacale e previdenziale e una giusta revisione delle condizioni degli stagionali e dei frontalieri) subordinando allo accordo l'assenso del Governo italiano all'ingresso della Svizzera nel Mercato comune europeo.

L'Unione nazionale delle associazioni di immigrati ed emigrati è tuttavia convinta che non vi potrà essere una svolta determinante nella condizione del mondo dell'emigrazione — non potrà cioè aversi l'auspicata trasformazione del fenomeno da « fuga » forzata e incontrollata in « libera scelta » — sinchè esso sarà condizionato dalla man-

TANTE NOTIZIE

Parigi

Caro « Friuli nel mondo », sono già abbonato: le tue pagine mi danno tante notizie del bel Friuli, foto di stupendi villaggi montani e di gente nostra, racconti, poesie, e notizie di tutti i Fogolârs nel mondo. Grazie, grazie di cuore. Ti spedisco l'abbonamento 1971 a favore di mio suocero, il sig. Vito Cragnolini, residente ad Aiseau, in Belgio. Ricevi i miei migliori saluti e auguri e un « arrivederci » ad agosto, quando tornerò nel mio Friuli e nella sua perla, Tarcento.

ALDO NOCE

canza di possibilità occupazionale nei Paesi d'origine.

Il direttivo auspica, pertanto, che il Governo e il Parlamento, in sede di approvazione del piano di sviluppo economico per il prossimo quinquennio, effettuino le coraggiose scelte necessarie (impegnando in ciò anche la responsabilità dei partners della Comunità europea attraverso il « fondo sociale ») per svincolare la politica di sviluppo dai calcoli del profitto e fondarla su una programmazione che abbia come unico fine l'incremento del livello di occupazione nelle Regioni, dove disoccupazione e miseria si intrecciano causando lo stato di sottosviluppo e di arretratezza che diviene la spinta più forte all'emigrazione.

In questo senso possono assumere un ruolo determinante le Regioni che debbono anche ricercare una propria funzione nei confronti dei propri cittadini emigrati o immigrati. A questo proposito l'Unione nazionale delle associazioni di immigrati ed emigrati ricorda la sua proposta di creare in ogni Regione un assessorato e una Consulta regionale dell'emigrazione, mentre sottolinea, tra le questioni più urgenti da affrontare, quelle della creazione di centri di orientamento, formazione e assistenza; della canalizzazione delle rimesse ai fini dello sviluppo locale; della programmazione dei rientri.

Il direttivo chiede ancora che Governo nazionale e Regioni, sostenendo l'opera insostituibile svolta dalle associazioni di italiani all'estero, appaghino le loro esigenze in tema di utilizzazione del tempo libero, di sport, di un più diretto e intensificato collegamento con i paesi di origine.

In questo spirito, rinovando il proprio saluto alla federazione della stampa italiana all'estero, auspica una franca collaborazione con la federazione della stampa per gli italiani nel mondo, promossa dall'Unione nazionale delle associazioni di immigrati ed emigrati che va potenziata e incrementata per creare nuovi canali di partecipazione degli emigrati alla vita della terra natale.



Lungo le strade che si snodano attraverso i monti del Friuli non è infrequente imbattersi in crocifissi di legno caratteristici come questo al margine d'un prato in Carnia. E' un segno della fede della nostra gente, che chiama la benedizione di Cristo sul proprio lavoro. (Foto Del Fabbro)

Stanziamenti della Regione per la scuola dell'obbligo

Ulteriori massicci interventi a favore dell'edilizia scolastica sono stati approvati dalla Giunta regionale nel corso della sua ultima riunione. Su proposta dell'assessore all'istruzione e alle attività culturali Giust, l'esecutivo regionale ha infatti definito un disegno di legge per il settore, che prevede un impegno di spesa pluriennale pari a 16 miliardi di lire. In particolare, il nuovo strumento legislativo autorizza l'amministrazione regionale, in armonia con le direttive della programmazione statale per il settore e a integrazione degli interventi dello Stato in forza della legge numero 614 del 1967, a finanziare un piano quinquennale di opere, a totale carico della Regione, per un ammontare complessivo di due miliardi e mezzo. Dette opere riguardano la costruzione, l'ampliamento e il completamento di edifici destinati alle scuole dell'obbligo, compresi palestre e impianti sportivi. Sono previsti, inoltre, contributi annui costanti, nella misura del 6 per cento della spesa e per un periodo massimo di venti anni, per il riattamento e la sistemazione dei predetti edifici. Lo impegno di spesa per questa seconda forma di provvidenze ammonta a cento milioni di lire per venti anni.

Il disegno di legge contempla, infine, il rifinanziamento delle leggi regionali recanti, rispettivamente, provvidenze per l'edilizia e le infrastrutture scolastiche. Per l'edilizia scolastica si autorizza un ulteriore impegno di spesa di cento milioni di lire per 35 anni, mentre per le infrastrutture l'ulteriore impegno di spesa è di 400 milioni per 20 anni. Le due leggi prevedono infatti contributi annui costanti rispettivamente per 35 anni e per 20 anni.

Complessivamente, come si è detto, l'impegno di spesa pluriennale della Regione per l'attuazione del nuovo provvedimenti ammonta a 16 miliardi di lire tra finanziamenti in conto capitale e in annualità costanti.

Con il provvedimento l'amministrazione regionale intende colmare, assolvendo così anche l'impegno assunto con le dichiarazioni programmatiche del presidente della Giunta, le carenze più gravi dell'edilizia scolastica nel campo della scuola dell'obbligo. Oltre alla portata sociale del provvedimento e al carattere altamente produttivo dello investimento, va rilevato che la scelta e lo sforzo dell'amministrazione regionale appaiono fondamentali per il futuro immediato della scuola nel Friuli-Venezia Giulia.

Nella stessa seduta, la Giunta regionale ha approvato — su proposta del vicepresidente e assessore al turismo Enzo Moro — il piano di ripartizione del saldo del contributo ministeriale, per il corrente esercizio finanziario, a favore degli enti provinciali per il turismo del Friuli-Venezia Giulia, in base alla legge nazionale numero 174 del 1958. Oltre ad alcune delibere di fidejussione regionale, la Giunta, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Masutto, ha autorizzato la spesa di 163 milioni per la costruzione di quattro fabbricati, con complessivi 14 alloggi, in località Paludea (comune di Castelnuovo del Friuli) onde alloggiare i nuclei familiari costretti ad abbandonare le loro case nella frazione di Praforte, colpita da un movimento franoso.

Un festival friulano di musica da camera

Un gruppo di scrittori e musicofili friulani si è riunito a Udine per studiare i possibili sviluppi di un'iziativa che intende lanciare una nuova forma di musica nostrana, non nel versante leggero e brioso della canzone, ma in quello più impegnato e durevole delle composizioni da camera. La manifestazione si è svolta per iniziativa del Sodalizio friulano di Venezia e di « Risultive » e col patrocinio dell'Ente «Friuli nel mondo». La riunione è stata aperta dal mº Davide Liani, originario di Camino al Tagliamento e attualmente insegnante al Conservatorio di Venezia e maestro sostituto al teatro La Fenice.

Il mº Liani ha affermato che è possibile una creazione musicale moderna anche colta, accordando all'« humus » della tradizione locale gli elementi della cultura musicale in genere, con particolare riferimento a quanto promana da antiche radici. Una civiltà regionale fortemente individuata, come quella friulana, può avere in sè la capacità di ricevere i richiami e gli stimoli per una produzione basata su motivi ispiratori di chiara ascendenza locale.

Il mº Lani ha corredato la propria relazione con una dimostrazione composta di sette cantate su testi di Edi Bortolussi, Lelo Cjanton, Alviero Negro e Dino Virgili. Con il maestro, hanno collaborato la soprano Mariarosa Cocetta del Monaco, anch'ella di origine friulana, il baritono veneziano Franco Boscolo e la signorina Antonietta Parussini del « Piccolo teatro città di Udine », per le parti recitative inserite nel testo musicale. Alcune cantate sono state già pubblicamente eseguite, con successo, a Perugia, Napoli e Cagliari. Le esecuzioni sono state intercalate da sereni dibattiti, cui hanno preso parte il prof. Giovanni Pillinini, docente a Ca' Foscari, in qualità di moderatore, il direttore del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari, gli scrittori Alan Brusini, Lelo Cjanton, Meni Muzzolini, Alviero Negro, Riedo Puppo, Dino Virgili, il prof. Rodolfo de Chmielewski e gli stessi cantanti.

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha fatto gli onori di casa e il mº Roberto Marangon, segretario del Sodalizio veneziano, ha illustrato l'iniziativa. C'erano ancora il prof. Carlo Pavese, dell'Università di Ca' Foscari, il comm. Luigi Nonino, il prof. Pillinini, don Battista Sburlino, il dott. Giorgio Faggin dell'Università di Innsbruck, Renzo Valente, il comm. Carmine Speranza, i componenti del quartetto vocale « Stella alpina » di Cordenons, Lodovico Bressan del Fogolâr di Monfalcone, la prof. Jole Mazzon, la pianista Marcotti, il prof. Lucio Peressi e molte gentili signore. Il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Filologica, aveva inviato una calorosa adesione.

Un capolavoro di obiettività

Da « Int Furlane », « sfuei di culture e di interes dal Friûl », riportiamo integralmente questa « lettera al direttore », firmata dal sig. Bruno Lucchitta:

Siôr President,

La gjoventût dai Fogolârs di Svuissare si é sveâde.

A conteste e a rivendiche pal progres dal Friûl. A à cjapât a cour ancje la cause da l'Universitât furlane.

A mertares ca si scrives alc a proposit di chiste « levata di scudi » cuintri i sorestans da la politiche sporcje furlane e dai traditôrs da la Furlanie.

I gjovins dai Fogolârs di Svuissare no si contentin pui nome cui coros, balets, gares di briscule e di balon. A no volin pui jessi manipolâs. A vuelin cuistà la lôr autonomie. A àn formât une federazion dai Fogolârs di Svuissare, cun sede a Berne.

Sperin che, finalmentri, ancje il sfuei « Friuli nel mondo » al scugnarà gambià musiche e informà su las porcaries.., di Triest a damp di Udine e dal Friûl. Al scugnarà degnâsi di spindi une peraule a pro da l'Universitât furlane. E se no, cal sieri buteghe, e al sarà miôr che continuà a cjoli pal cûl i biâs furlans ca strussin pal mont. Urcje vie...

Ciâr President c'al lej chist sfuei, di che âtre bande, e ca mi scrivi alc in proposit.

J brâmi ogni ben. Mandi!

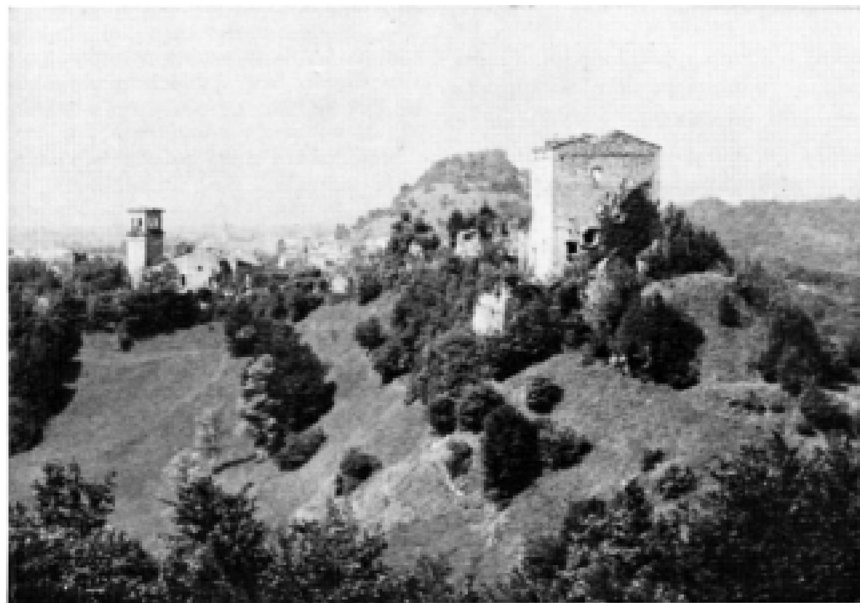
Grafia friulana a parte (quando non si sa scrivere in friulano, è meglio usare la lingua italiana, lasciamo ai lettori — che seguono il nostro lavoro e leggono i nostri articoli — di esprimere il loro giudizio sull'insigne capolavoro di informazione e di obiettività fornito dall'autore della lettera.

L'utile e il dilettevole in una serata a Lucerna

Anche quest'anno il Fogolâr furlan di Lucerna (Svizzera) ha unito l'utile al dilettevole abbinando l'assemblea generale dei soci, per l'elezione del nuovo comitato direttivo, con un fraterno convivio. Una serata all'insegna della più schietta allegria dinanzi a una tavola su cui hanno fatto la loro apparizione alcuni cibi caratteristici del caro Friuli lontano; una serata che — a quanto ci comunica il sig. Erminio Toniutti, segretario del sodalizio — ha ripagato largamente i nostri lavoratori delle consuete, piccole amarezze di cui è intrisa la vita quotidiana d'ogni emigrato.

Quanto alle operazioni di voto, svoltesi nel più ortodosso dei modi, esse hanno dato i seguenti risultati: presidente, sig. Ivo Sepulcri; vice presidente, sig. Paolo Giacomini; segretario, sig. Erminio Toniutti; cassiere, sig. Rosalio Braida; consiglieri, sigg. Otello De Cillia, Luigi Tossuto, Silvano Infanti, Lino Ermacora, Leonzio Gasparotto, Angelo Pasian, Giuseppe Leandrini.

Il Fogolâr di Lucerna ha ripreso, pertanto, la sua attività: e il neo-eletto comitato direttivo confida di condurre a buon esito tutto ciò che si è prefisso, anche se il sodalizio constata (ed è una constatazione lieta, che reca gioia a tutti i friulani, vivano in patria o all'estero) una progressiva diminuzione dei ranghi, dovuta a non pochi rimpatri. Comunque, i nuovi dirigenti del Fogolâr sono animati da una grande buona volontà e si sentono uniti e solidali nel desiderio di lavorare sodo. Auguri, dunque, cari amici emigrati a Lucerna; buon lavoro a tutti per assicurare sempre maggior nome e prestigio al nostro amato Friuli.



I resti del castello di Ragogna, in uno scenario fra i più incantevoli del Friuli. L'antico edificio è stato recentemente valorizzato dalla bellissima strada turistica che, attraverso Muris, conduce alla chiesetta dedicata ai Caduti della Julia, e al nuovo ed accogliente albergo « Belvedere ». (Foto Di Leno)

NEL FOGOLAR DI ADELAIDE

Anche il Fogolâr furlan di Adelaide (Australia) ha rinnovato il proprio direttivo. I soci del sodalizio, riuniti in assemblea generale, hanno ordinatamente votato per quanti, fra loro, hanno giudicato capaci di tenere alto, in ogni occasione, lo spirito della friulanità e di imprimere a tutte le attività una carica di entusiasmo e di energia pari a quella che caratterizzò l'opera del comitato precedente.

Questo l'elenco dei nuovi incarichi assegnati: presidente, sig. Antonio Novello; vice presidente, sig. Ciro Crapiz; segretario, sig. Dante Candetti; vice segretario e addetto al tesseramento, sig. Renzo Ferini; tesoriere, sig. Giovanni Nassig; vice tesoriere, sig. Oreste Beltrame; economo, sig. Gino Di Giusto; vice economo, sig. Giovanni Spizzo; consiglieri, sigg. Bruno Savio, Mario Pezzetta e sig. Cirillo Keruyus; componenti del collegio arbitrale: sigg. Giovanni Faggionato, Fiore Toso, Severino Tagliarol e Rino Fiorin; segretario onorario, sig. Lucio Auri; presidente sociale, sig. Fortunato Campagnolo.

Con la stessa comunicazione (la dobbiamo al sig. Bruno Savio, che ringraziamo), apprendiamo che il complesso corale del Fogolâr, organizzato dal sig. Valter Viezzi e diretto con passione e bravura dal sig. Antonio Castellani, sta riscuotendo notevoli successi.

Va detto, infine, che molto interesse ha suscitato nei soci del Fogolâr la notizia relativa all'organizzazione di viaggi dall'Italia per consentire l'incontro con i familiari emigrati in Australia. A questo proposito, riteniamo utile chiarire che tali viaggi sono in programma, da parte della nostra istituzione, per la estate del 1972.

IL FRIULI OLTRE L'UOMO

Alla quarta mostra Intart di Klagenfurt, cui hanno partecipato diciotto espositori del Friuli e altrettanti della Carinzia e della Slovenia, il premio per la pittura riservato a un artista della nostra regione è stato assegnato a Giorgio Marangone. Di lui ci è gradito ospitare questo scritto che illustra, fra l'altro, il rapporto tra la sua arte e il paesaggio friulano.

Il Friuli. Da molto tempo volevo parlare di questa mia terra, così poco conosciuta, così generalizzata, così approssimativamente descritta da frettolosi inviati in cerca di vini, di folclore, di cose facili e comuni che non possono riassumere in una prosa imprecisa la grande e complessa realtà del Friuli.

Ora io non voglio nè posso parlare dell'oggi della mia gente, della sua realtà economica e delle sue aspirazioni sociali; il mio discorso rimane ancorato alla terra, a questa terra così antica e così nuova, così varia e così definita da suscitare in ogni uomo, da qualsiasi regione provenga, un impeto di sincera commozione, solo che sappia e voglia guardare intorno a sè, senza pregiudizi, senza frasi fatte, senza sovrastrutture regionalistiche nè tradizionalismi deteriori.

L'aria, la luce, le innumerevoli gradazioni di verde che non si arrendono al più duro inverno, l'armonia di acque e di pietre, il casuale e perfetto contrasto di vecchie mura e di nuove colture, tutto è universalmente bello, perchè chiunque facilmente lo identifica dentro di sè con quella parte di universo che si è raccolto nella mente fin dalla nascita, sia che venga dalle Langhe o dalla Romagna, dal Casentino o dalla Barbagia.

E quello che del Friuli io amo è la sua mutevole eternità.

Prima dell'uomo e oltre l'uomo, la rivincita d'una terra amata e sfruttata; una terra che riesce a rendere armonico ogni cieco tentativo umano di avvilirla. Basta osservare il colore delle acque che tagliano i campi, la vegetazione lungo una strada di campagna, i rovi che incorniciano i muri cadenti dei rustici abbandonati, i grandi cedri e i cipressi che celano le disarmonie di certe villette, i filari di siepi che inturgidiscono tra le distese di mais; tutto parla da solo d'una armonia che trascende le avventure umane.

Mi accorgo di ridonare in aggettivi e immagini, forse anche banali ma vere. E' un impeto che invade la mente, sciogliendone le coperture intellettuali. Qui si tratta di guardare — non occorre saper guardare — basta vedere e riconoscere. Ognuno di noi ha un suo picolo quadro nel cervello che ogni tanto si identifica con la natura captata dallo sguardo; ognuno ha un ricordo di luci, di bagliori di verde, di sensazioni olfattive e visive che ogni tanto, in presenza d'un paesaggio qualsiasi, ma con certe particolari condizioni mentali, esplode in una commozione ancestrale, in un lampo di identificazione con fatti e con visioni lontani ormai da troppo tempo. Questo lampo è bellissimo e doloroso, è un legame istantaneo che subito si spezza, lasciando la mente sopraffatta da sensazioni dimenticate.

Questo è il Friuli che io dipingo: è il poter cogliere questi attimi d'un passato che esiste soltanto nel pensiero, perchè forse — uno si chiede subito dopo — non è il passato ma un'identificazione che può essere anche un presentimento, cioè un qualche legame con un futuro che vorremmo nostro soltanto.

Può darsi che passato e futuro si fondano in questa sensazione del già visto e sentito senza un preciso riferimento temporale, ma è la sensazione in sè che è meravigliosa. Io la chiamo una stretta di mano con la natura, un identificarsi con essa che fonde il nostro io con il suo io perenne, quello dei verdi e dei gialli, delle cupe nuvolaglie sui filari di viti, della neve quasi fusa con la terra dura, delle pigre onde che scivolano sugli erbosi arenili.

Le case di campagna, sia sparse sulle alture che riunite in borghi spauriti, presentano sempre delle finestre nere, vuote, come se in esse non ci fosse più un calore umano, anche se poi il cortile brulica di polli e di bambini. Ma la casa in sè è una presenza che va oltre i suoi abitanti, è una realtà che sopravvive all'abbandono, così frequente dell'uomo. Ormai le moltissime case campestri, deserte da anni, si sono alleate alla natura. Sembra quasi che i rovi e i cespugli di nocciole le aiutino a sopravvivere, nascondendo e curando le ferite che antichi padroni non possono o non vogliono curare.

Gli alberi, estremo riparo dalle distruzioni del vento e dell'acqua — siano querce, abeti, cedri, pioppi, castagni,. acacie, o i semplici arbusti cresciuti nell'indifferenza —, sono il popolo delle campagne e delle colline. Pare un'immagine assai barocca considerare una fila di abeti come un corteo di persone; ma la forma dei tronchi, l'ampiezza e la disposizione dei rami, dànno spesso questa immagine spontanea. Curvati dal vento sui pendii alpini come scalatori stanchi, o agili e svettanti sugli specchi palustri come giovani creature, possono far ricordare antiche favole in cui gli alberi avevano occhi corrucciati e rami artiglianti. Oggi è un paragone piuttosto ridicolo, ma serve ugualmente a rendere l'idea d'una dignità che non è soltanto degli uomini.

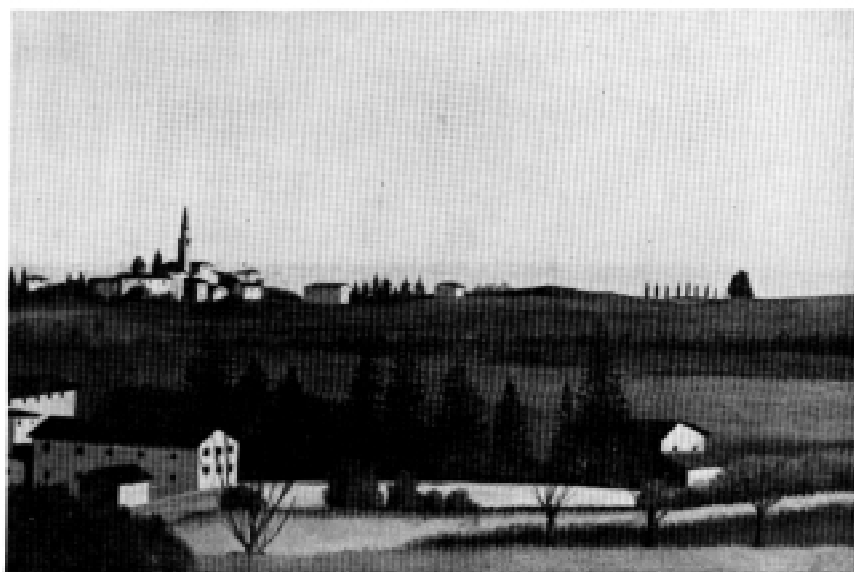
Comunque gli alberi, le case, l'erba, tutte le componenti d'un paesaggio, hanno valore se riuniti, se colti nella loro sede naturale, con lo sfondo che l'occhio proietta dietro di loro. Dipingere un albero, un solo albero, è un esercizio accademico o un'illustrazione di botanica; ma dipingere quell'albero nel suo ambiente, con tutta l'ampiezza di luce che gli compete, insieme ai campi, le siepi, le pietre e le case, allora è un quadro, tanto più completo quanto più riempie lo sguardo, senza limiti artificiosi. Ci si è dimenticati spesso che un paesaggio non è soltanto uno scenario per pochi attori, ma è l'interpretazione stessa della naura, che recita attimo dopo attimo per l'eternità, intesa col metro umano, modificando le scene e l'illuminazione al passare dei giorni e degli anni. E il paesaggio friulano è così bello e vario che non merita di essere avvilito a poche macchie anonime.

Senza voler essere un esteta, compiaciuto del proprio modo di vedere e di sentire la natura, vorrei soltanto che ognuno avesse il coraggio di esternare quelle semplici e umanissime sensazioni che, come ho detto all'inizio, uno sguardo posato su un colle, su un cascinale, su una trama di siepi, suscita, anche se non sempre, in ognuno di noi.

Quando poi questa sensazione rinasce spontanea osservando un quadro che rappresenta un paesaggio (che sia stato dipinto seguendo simili impulsi), ecco che il cerchio è chiuso. Finalmente l'artista è riuscito a collegare l'uomo e la natura attraverso le proprie sensazioni, la propria commozione intima e naturale, senza sovrastrutture, senza chiusure mentali, senza pregiudizi più o meno consciamente acquisiti.

E' una cosa così semplice, far rinascere sensazioni (non dico idee o considerazioni ponderate), se dentro di sè queste vivono e salgono agli occhi spontaneamente, al solo richiamo d'un fruscio di querce o di bagliori sull'acqua. Se la mente è aperta alla natura e alla sua rappresentazione, è più facile e più istintivo riconoscere se stessi in ogni sua manifestazione, anche se ridotta a un quadro.

GIORGIO MARANGONE



Un'opera del pittore friulano Giorgio Marangone. Ritrae, con suggestiva nitidezza, il paesaggio di Santa Margherita di Moruzzo. (Foto Tosolini)

SPOSA, MADRE E NONNA DI EMIGRANTI

Festeggiata con la banda la centenaria di Dignano

Festa grande a Dignano, sulla sponda sinistra del Tagliamento, in un giorno che induce tutti, indistintamente — abolendo classi sociali e diversità di ideologie — al raccoglimento e al dolore: il 2 novembre. Ma l'avvenimento che ha mobilitato tutta Dignano meritava questa nota di contrasto con ogni altra località del Friuli: quel giorno la signora Maria Mezzolo Bortolussi, nativa di Travesio ma trapiantata nel paese sulla sponda sinistra del Tagliamento sin da sposa, toccava il traguardo del secolo di vita.

Mobilitati tutti, abbiamo detto: dal sindaco cav. Leonillo ai consiglieri comunali e all'intera popolazione; l'avvenimento era eccezionale (lo sarebbe stato dovunque, anche in una grande città), e perciò meritava di essere celebrato in modo degno: con un tributo plebiscitario d'affetto e di simpatia all'indirizzo della centenaria, con bandiere nella piazza e nelle strade.

Naturalmente, c'è stata una Messa solenne nella chiesa parrocchiale. L'ha officiata don Fiorello Pantanali, che ha vissuto a lungo, prodigandosi oltre ogni dire, in mezzo ai lavoratori friulani in Belgio. E davvero il sacro rito non poteva avere celebrante più in sintonia, perchè il marito della signora Maria conobbe a lungo le vie dell'emigrazione, recandosi come tanti, come troppi del suo paese — quando ella era ancora giovanissima, sposa appena uscita dalla luna di miele — a lavorare in Germania, in Canada e in Argentina: così come in tempi più vicini a noi quelle vie hanno conosciuto i figli, i nipoti e i pronipoti, continuando a dipanare il filo di un destino che si è rinnovato attraverso il succedersi delle generazioni. Poi, a termine della Messa, la signora Maria Mezzolo Bortolussi ha deposto un mazzo di garofani rossi dinanzi al monumento ai Caduti; ha voluto rendere omaggio a tutti coloro che si sono immolati per la patria: anche a uno dei suoi figli, morto su un campo di battaglia durante la prima guerra mondiale. Perchè sì, c'era festa a Dignano, per lei che compiva cent'anni; ma nel suo cuore di madre c'era la ferita mai rimarginata di quel suo ragazzo morto più di mezzo secolo fa, nel 1917, nell'adempimento del suo dovere di soldato: e lei non poteva dimenticare quel suo figliolo, e gli offriva i garofani che avevano il rosso colore del sangue e dell'amore.

Poi, nella casa della signora Maria, si è avuto il ricevimento ufficiale. C'erano le autorità, tanta gente; fra loro, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo». E i figli, le figlie, una ventina di nipoti, due dei quali — i sigg. Giovanni e Renato Mezzolo — giunti da Copenaghen con la signora Pina Odorico e sua figlia Franca, le quali rappresentavano il comm. Pietro Odorico, presidente del Fogolâr della capitale danese e noto impresario d'una ditta di terrazzo, alle cui dipendenze i due sigg. Mezzolo lavorano. E non diciamo quanti pronipoti c'erano: tanti da formare un plotone a sè.

Nell'ospitale casa della signora Maria Mezzolo Bortolussi non si è tardato a dare il via ai brindisi e ai discorsi. La centenaria li ha ascoltati attentamente, un po' emozionata: non più del necessario, tuttavia, perchè un secolo d'età non passa invano, insegna a filtrare, affinandole, tutte le esperienze. Non ha saputo però nascondere la propria fierezza quando il sindaco le ha appuntato una medaglia d'oro sul petto; nè ha dissimulato la propria gioia quando il presidente della nostra istituzione le ha fatto omaggio della riproduzione d'un antico «fogolâr»: è il simbolo dell'unione familiare, il richiamo alla dolce intimità della casa; e nessuno meglio di lei, della signora Maria, che ha trascorso una lunga e semplice vita accudendo alle faccende domestiche, poteva valutare in tutta la pienezza il significato di quel dono.

Brindisi e discorsi, dunque. La signora Maria li ha ascoltati dopo aver spento con un soffio la candelina rossa su una torta colossale ed essersi seduta su una comoda poltrona, intorno alla quale ha fatto ressa la folla dei familiari, degli invitati e dei dignanesi per esprimerle l'augurio più affettuoso, mentre nel cortile la banda di Madrisio, diretta dal maestro Marti, suonava un ballabile dietro l'altro.

La banda per i suoi cento anni l'aveva voluta lei, con una richiesta esplicita, senza sottintesi. Ed era venuta appunto la banda di Madrisio, in alta uniforme, che ha suonato in chiesa, in piazza e, infine, nell'ampia corte dell'abitazione della signora Maria. Il maestro Marti ce l'ha messa tutta per offrire alla festeggiata una ricca selezione di musiche a lei care; e i suonatori, a loro volta, non si sono risparmiati perchè l'esecuzione fosse impeccabile. Fatto è che nonna Maria Mezzolo Bortolussi ha ascoltato sorridendo e con gli occhi un po' lucidi per la commozione tutti quei motivi, evocando chissà quali e quanti momenti della sua lunga e semplice vita.

Quel che noi sappiamo di lei è che la sua storia è simile a quella di tante, tantissime donne friulane: sposatasi in giovanissima età e lasciata la casa di Travesio per entrare in quella di Dignano, conobbe subito la tristezza del commiato: il marito partì come terrazziere per guadagnare un sudato pane all'estero, lei rimase a fedele custodia di quei muri e di quel volto d'uomo che le aveva dato il suo nome. Nacquero i figli, sette: due femmine e cinque maschi, e il lavoro per mamma Maria fu estenuante e insieme lieto, perchè la fatica era immancabilmente ripagata da sguardi e da sorrisi innocenti che forse intuivano la durezza dei sacrifici e la desolazione delle partenze. Ma per lei, per la mite, serena e instancabile signora Maria, l'amarezza dei distacchi non doveva limitarsi a quella che le veniva dai commiati del suo sposo: i suoi ragazzi — all'infuori di uno, Domenico, che è rimasto sempre con lei — appena raggiunta l'età di guadagnarsi da vivere, lasciarono la casa: uno in Francia, quattro ad Aosta, e uno nel paradiso dei soldati che fanno dono dell'esistenza alla patria. E anche il marito, un giorno di tanti anni fa, ha chiuso gli occhi per sempre, è divenuto in lei — dopo lo strazio del commiato definitivo — una dolce e perenne memoria.

Anche oggi che ha cent'anni (e non ha particolari segreti della sua longevità: continua a sbrigare le faccende domestiche, cura l'orto e il giardino, ogni giorno fa lunghe camminate che le assicurano ottimo appetito e la inducono a versarsi qualche buon bicchiere di Tocai a tavola) la signora Maria Mezzolo Bortolussi parla con tutti dei suoi figli lontani, di quel suo ragazzo caduto su un campo di battaglia nel 1917, di suo marito che non c'è più. Il tempo, con la sua lenta e inarrestabile successione di giorni, di stagioni e d'anni, l'ha resa ancora più mite, ancora più dolce: ha fatto di lei la mamma e la nonna di tutti i dignanesi. Per questo motivo essi l'hanno festeggiata con tanto plebiscitario affetto al traguardo del secolo, augurandole di rimanere con loro, accanto a loro, per luogo tempo ancora. E' l'augurio che le rivolgiamo anche noi.



La signora Maria Bortolussi ved. Mezzolo nel giorno del suo centesimo compleanno fra i nipoti Giovanni e Renato Mezzolo tornati da Copenaghen per festeggiarla. La centenaria è circondata dai parenti, fra i quali è il figlio Giovanni.

All'artigianato e al turismo del Friuli dedicata una «settimana» in Olanda

Si è chiusa lo scorso 24 ottobre all'Aja, dove si era inaugurata il giorno 18 dello stesso mese, la « Settimana del Friuli-Venezia Giulia per il turismo e l'artigianato », curata dall'Esa (ente per lo sviluppo dell'artigianato) e dall'assessorato regionale al turismo in stretta collaborazione con il Fogolâr furlan della capitale olandese.

Il punto di riferimento della settimana friulana in terra d'Olanda è stato costituito da una mostra di prodotti tipici del nostro artigianato e da una selezione di panorami paesaggistici, documentati con splendide immagini fotografiche delle località di maggior interesse della nostra regione. La mostra — che, per unanime giudizio dei numerosi visitatori, era stata allestita con gusto squisito — ha avuto la sua sede nel Nederlands Congresgebouw (palazzo dei congressi), dove si sono svolti incontri e conferenze stampa che hanno avuto notevole successo e un richiamo che può essere definito un primo valido passo per più ampi scambi con operatori economici olandesi, oltre — beninteso — un maggiore interesse turistico verso la nostra regione. In tale quadro va segnalata la presentazione che, all'apertura della rassegna, del Friuli-Venezia Giulia è stata fatta dal comm. Diego Di Natale, presidente dell'Esa, il quale nei giorni successivi ha avuto diversi contatti di carattere promozionale, al fine dell'inserimento dell'artigianato friulano sui mercati olandesi; e va rilevato l'incontro che l'assessore regionale alla programmazione e al lavoro, sig. Nereo Stopper, ha avuto con l'Istituto italiano di cultura dell'Aja sul tema « Il Friuli-Venezia Giulia, regione frontaliera della Comunità economica europea ».

L'assessore Stopper, presentando le iniziative in atto o già programmate nella nostra regione, si è soffermato sui più significativi aspetti economici e sociali friulo-giuliani e ha illustrato le realizzazioni e le prospettive nei diversi campi d'attività. Particolare accenno egli ha fatto all'artigianato, settore produttivo ricco di tradizioni e, insieme, di grande vitalità: oltre a essere già di per sè stesso una rilevante forza economica, esso nella nostra regione rappresenta — ha detto l'oratore — un cospicuo vivaio di capacità professionali e di apparati produttivi cui sempre più spesso attinge il settore dell'industria.

E' stata, dunque, una « settimana » densa di contenuti ed estremamente vantaggiosa: non soltanto perchè per la prima volta si è registrata, e nella forma più degna, la presenza del Friuli-Venezia Giulia in terra d'Olanda, ma anche e soprattutto perchè l'iniziativa ha aperto buone prospettive per un domani più fitto di rapporti con un Paese che, anche se lontano, può offrire alla nostra regione ampie possibilità di collaborazione economica, turistica e culturale.

A questo punto va doverosamente sottolineato l'apporto dato dal Fogolâr dell'Aja alla riuscita della « settimana »: sotto tale riguardo, dirigenti e soci sono stati infaticabili, la loro opera si è dimostrata non soltanto preziosa, ma addirittura determinante. Riteniamo che sia giusto ricordare che il sodalizio ha appena due anni di vita e che peraltro due nostri corregionali — il presidente sig. Carlo Barbina e il segretario sig. Pietro Rigutto — l'hanno fatto crescere di giorno in giorno, attraverso molte e oculate iniziative, nella considerazione e nella simpatia dei cittadini dell'Aja: essi, con il dinamismo e con la larghezza di vedute che li distinguono, hanno fornito la prova migliore che non vi sono eccezioni nella sensibilità al ricordo della « piccola patria » lontana, e che, anche se gli anni passano nel lavoro e nella nostalgia, lo spirito della friulanità non subisce alterazioni o flessioni di sorta.

Numerose sono state, come abbiamo detto, le manifestazioni indette nel quadro della « settimana ». A esse hanno partecipato l'ambasciatore d'Italia, il dott. Sorrentino dell'ufficio ICE (Istituto del commercio estero) di Amsterdam, il dott. De Wilde dell'Enit (ente nazionale italiano del turismo) di Amsterdam, diverse personalità della regione Friuli-Venezia Giulia.

A conclusione della « settimana », la nostra istituzione, validamente affiancata dal Fogolâr dell'Aja, ha organizzato una serata di friulanità che si è tenuta nella sala « Amicizia » della capitale olandese, dove si sono raccolti oltre duecento nostri corregionali residenti nella città, ad Amsterdam e in altri centri. Si obietterà che duecento persone non sono poi molte; ma va rilevato che gli emigrati friulani in Olanda costituiscono un'aliquota alquanto modesta, che oltre tutto tende a diminuire in grazia d'un sia pur lento rimpatrio; coloro che vi rimangono, hanno ormai una sistemazione sicura che garantisce loro condizioni di vita favorevoli e comunque già soddisfacenti.

I lavoratori friulani intervenuti alla serata hanno ritrovato, come avviene sempre in circostanze del genere, il clima spirituale della loro terra natale: in tutti e in ciascuno esso è stato restituito dal Gruppo danzerini di Lucinico, che ha dato spettacolo eseguendo, applauditissimo, balletti del nostro Settecento, e dai vari rappresentanti del Friuli: il vice presidente della nostra istituzione, cav. Severino Fabricio, accompagnato dal direttore cav. uff. Vinicio Talotti, che ha porto ai lavoratori il saluto dell'Ente, l'avv. Claudio Beorchia in rappresentanza delle amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone (a nome delle quali è stata offerta al Fogolâr una targa d'oro) e l'assessore regionale alla istruzione e alle attività culturali, comm. Bruno Giust, che ha espresso la concreta solidarietà del governo regionale ai friulani in Olanda.



L'AJA (Olanda) — L'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, comm. Bruno Giust, rivolge il saluto ai nostri corregionali durante la manifestazione di chiusura della « Settimana del Friuli-Venezia Giulia per il turismo e l'artigianato ». (Foto Braidotti-Moro)



L'AJA (Olanda) — Il complesso folcloristico dei danzerini di Lucinico durante la applaudita esibizione nella sala « Amicizia ». (Foto Braidotti-Moro)

Mostra d'arte a Neuchâtel

Lo scorso 16 ottobre si è aperta a Neuchâtel (Svizzera) la seconda mostra di arti figurative organizzata dall'associazione «Pal Friûl» di Neuchâtel. Alla cerimonia inaugurale della rassegna erano presenti il console d'Italia, dott. Manfredo Incisa di Camerana, l'assessore regionale alla istruzione e alle attività culturali, comm. Bruno Giust, esponenti delle « Pal Friûl » di Losanna, Yverdon, Val de Travers, Vevey, Porrentry, e un folto numero di nostri corregionali, giunti un po' da tutti i ventidue Cantoni elvetici. Semplici e sentite le allocuzioni pronunciate dal rappresentante del governo italiano e dal rappresentante della Regione Friuli-Venezia Giulia, nonché quelle rivolte ai presenti dalla signora Lizzi e dai sigg. Fachin e Fabbro.

Ventitré gli espositori, i quali hanno fatto pervenire da ogni località della Svizzera il ragguardevole numero di cento opere (pittura, scultura, artigianato e mosaico). Il maggior numero di espositori è stato registrato nel settore della pittura, con quadri che si possono definire di tendenza realistica, impressionistica e surrealistica. Le opere hanno espresso i sentimenti più diversi dell'anima: la serenità e l'allegrezza, il dolore e il tormento, e l'hanno fatto con accostamenti di colori intensi, talora contrastanti, o con gamme cromatiche notevoli per la loro efficacia di rappresentazione. Alcune tele, nella resa dei sentimenti, hanno recato l'impronta della migliore tradizione friulana. Notata con particolare interesse la raffigurazione di case pietrificate in semplici cubi contro limpidi cieli e quieti orizzonti. Mentre nel mosaico sono emersi contrappunti di macchie bianche su fondi scuri, e movimenti e contorni rilevati dal nero, l'artigianato ha trovato una rimarchevole intensità di linguaggio con la scultura lignea, il ferro battuto e i metalli lavorati: interessanti ricerche che si sono concretizzate in creazioni laboriose o in modelli lineari non privi d'una loro scabra eloquenza su motivi d'attualità, quali il « Nudo con passaporto » e « Par tros Nadâj anciemò » di Busolini.

Fuori concorso, hanno partecipato alla mostra lo scultore Pietro Galina, nativo di Buja ma operante a Le Locle, e i pittori Domenichini e Dalla Costa, nonchè la signorina De Bonis.

La giuria ha così assegnato i premi in palio:

Pittura: primo premio a Walter Nicoloso; secondo, a Mario Indri; terzo, a Carlo Floreani.

Artigianato: primo premio ad Aulo Martin; secondo, a Celeste Zution; terzo, ad Arrigo Lizzi.

Mosaico: primo premio a Claudio Degano; secondo, a Pietro Cimarosti; terzo, a Giovanni Taina.

Scultura: primo premio a Mario Indri; secondo, a Walter Nicoloso; terzo, a Giacomo Paronitti.

Dalla mostra-concorso di Neuchâtel — la larga partecipazione alla quale è motivo di legittimo compiacimento — è stato possibile rilevare una seria ed attenta ricerca di valori artistici da parte d'un numero sempre maggiore di emigrati: il che sta a indicare il risveglio di una coscienza sociale la quale tenta la propria affermazione usando gli strumenti di cui può disporre. Si intravede, insomma, un'acuta necessità di promozione culturale, talora già raggiunta a prezzo di encomiabili sforzi e di generosi apporti individuali.



Una vecchia, caratteristica abitazione sotto i monti di Casasola di Frisanco.

L'ottavo sorteggio della Cassa di risparmio

Con il gioco pubblicato nel numero di ottobre, è stata completata la serie dei passatempi a premi che la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha dedicato ai figli degli emigrati friulani.

Pubblichiamo ora l'elenco dei ragazzi favoriti dal sorteggio per il passatempo numero 8: **Giovanni Del Fabbro**, Francia; **Dolores Qualizza**, Svizzera; **Marie J. Del Bianco**, Francia; **Daniela Ziraldo**, Svizzera; **Marco De Cecco**, Francia; **Massimo Facchin**, Germania; **Walter Molinaro**, Canada; **Giancarlo Ceschia**, Canada; **Amedeo Di Biasi**, Germania; **Edy Gallo**, Venezuela.

I volumi-premio sono già stati spediti. Nei prossimi numeri pubblicheremo i risultati dei passatempi numeri 9 e 10.

Onorificenza

Abbiamo appreso con vivo piacere che alla nostra corregionale signorina Mentana Buttazzoni, nativa di Pantianicco, e residente all'estero da un quarantennio (attualmente insegna alla scuola italiana di Santiago del Cile), è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana per l'opera d'assistenza spirituale e morale svolta a favore dei nostri corregionali emigrati. Rallegramenti vivissimi e fervidi auguri.

IL FOGOLAR DI BERNA PER L'UNIVERSITA' DI UDINE

Indubbiamente, il problema dell'Università di Udine — che ha determinato inequivocabili prese di posizione da parte di tutti gli ambienti friulani, poiché esso è di grande importanza per le nostre popolazioni — è destinato a convogliare su di sé una attenzione sempre maggiore, almeno sino a quando non sarà soddisfacentemente risolto. Ed è un problema — come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte — che sta a cuore, per molti e validissimi motivi, anche ai lavoratori friulani all'estero.

A prova di ciò, va sottolineata l'iniziativa del Fogolâr di Berna, che, in occasione d'una piccola festa tenutasi lo scorso 9 ottobre, ha organizzato — come ci informa il presidente, sig. Umberto Brun Del Re — una colletta a favore, appunto, dell'Università udinese, intendendo con tale gesto portare il proprio concreto contributo alla realizzazione della legittima aspirazione di tutti i friulani. E' un gesto, quello dei soci del sodalizio elvetico, il cui valore morale va anteposto all'entità della cifra raccolta: soprattutto quando si consideri che gli oblatori sono lavoratori che guadagnano con fatica e con sacrificio il loro pane.

La colletta ha fruttato 212 franchi svizzeri. In particolare, va segnalato che il sig. Luppi, titolare del ristorante «Mirabeau» di Berna, ha versato ben cento franchi.

E' chiaro che la raccolta di fondi organizzata dal Fogolâr bernese a favore dell'Università di Udine è scaturita da un moto spontaneo dell'anima; ma il gesto chiude in sé il significato di un'esortazione alle autorità, a tutti i livelli, a non lasciare cadere il problema, anzi ad affrettarne la soluzione.



SYDNEY (Argentina) - Sua Eminenza il cardinale Baggio parla ai convenuti nella sede del Fogolâr furlan. Accanto a lui sono il presidente del sodalizio, sig. Castronini, e la signora Goldin, componente del complesso corale. (Foto Pucci)

Il card. Baggio ospite del Fogolâr di Sydney

Una visita oltremodo gradita ha ricevuto il Fogolâr furlan di Sydney: ospite del sodalizio ha voluto essere, sia pure per poche ore, un principe della Chiesa: Sua Eminenza il cardinale Baggio che, alla vigilia di fare ritorno alla sua sede di Cagliari, in Sardegna, ha desiderato concludere un suo soggiorno in Australia intrattenendosi con i nostri corregionali.

L'eminente prelato era accompagnato dal delegato apostolico a Sydney, mons. Paro. Fra gli ospiti del Fogolâr, il vice console d'Italia, il fratello del cardinale, rev. don G. Baggio, provinciale degli Scalabrini, i rappresentanti della comunità sarda nella città, i quali — com'è naturale — hanno espresso il desiderio di incontrare l'illustre ospite per pregarlo di recare il loro saluto all'isola natale, Hanno fatto gli onori di casa il presidente del Fogolâr, sig. Castronini, la gentile signora Goldin, componente del complesso corale del sodalizio, il segretario sig. Benedetti, alcuni componenti del Comitato direttivo, numerosi soci.

Il card. Baggio, salutato da calorose manifestazioni di affetto, ha pronunciato una breve allocuzione, esortando tutti all'amore per la terra lontana e alla conservazione del prezioso patrimonio religioso proprio della nostra collettività: un patrimonio che va tramandato di generazione in generazione, perchè nulla di esso si alteri e si perda.

In onore dell'ospite graditissimo si è esibito, riscuotendo scroscianti applausi, il complesso corale del Fogolâr, magistralmente diretto dal cav. Zadro. Al valente direttore e ai cantori è andato l'apprezzamento sincero per il nitore delle esecuzioni, per la fusione delle voci, per la felice scelta dei brani.

Abbiamo desunto questa notizia da una lettera inviataci dalla gentile signora Pasqualina Pucci (la ringraziamo cordialmente), che ci ha anche informati che lo scorso 25 settembre si è tenuta, egregiamente organizzata dal Fogolâr, una «serata degli scapoli» con sorprese, scherzi, premi e varietà, e che l'indomani, domenica 26, un folto numero di persone ha partecipato alla «sagra dei osei», riuscitissima sotto ogni aspetto.

La lettera si conclude con l'annuncio che altre novità stanno bollendo nella pentola del Fogolâr di Sydney, e con la promessa di parlarcene. Attendiamo, dunque.

Riconoscimento al presidente della Famèe furlane di Rosario

Una diffusa lettera-relazione speditaci dalla Famèe furlane di Rosario ci informa che il nuovo consiglio direttivo, scaturito da una recente assemblea dei soci e dalla conseguente votazione, risulta così composto: presidente, arch. Armando M. Leschiutta; vice presidente, dott. Natale Bertossi; segretario, sig. Guido Zanette; vice segretario, sig. Gian Claudio Rupil; tesoriere, sig. Fermo Roia; vice tesoriere, sig. Emilio D'Addario; bibliotecario, sig. Michele Solari; vice bibliotecario, signor Bruno Papparotti; consiglieri effettivi, sigg. Natale Treccarichi, Decimo Ferrin, Ermes Lenarduzzi e Graziano Marano; consiglieri supplenti, sigg. Gino Borin, Nicolò Pagnutti, Walter Masini, Giovanni Deon, Walter Vicario e Valentino Marchiol; revisori dei conti, sigg. Lodovico Dezzani e Giovanni Nacheli.

Sono state poi costituite varie sottocommissioni e si sono distribuiti i relativi incarichi. Eccone il dettaglio: per le feste, sig. Natale Treccarichi; per la cultura, sig. Giovanni Mantovani; per le relazioni sociali, sig. Walter Masini; per la manutenzione dei locali, sig. Primo Foschiano. La sottocommissione femminile è stata affidata alla signora Alice Papparotti-Vitale; alla direzione del complesso folcloristico «Piccoli danzerini friulani» è stata confermata la signora Isabella Taboga. Da segnalare, infine, che è stata ricostituita la sottocommissione giovanile. A proposito dei giovani — i «furlanitos» nati in Argentina — la lettera-relazione cita i più attivi; noi ben volentieri trascriviamo i loro nomi. Essi sono: Silvia Agostinis, Liliana e Silvana Roia, Graziella Mantovani, Graziella Treccarichi, Mario Mauro, Michelangelo Vitale, Alicia e Silvana Commisso, Daniele Cambas.

Particolare segnalazione merita il conferimento delle insegne di cavaliere dell'ordine «Stella della solidarietà italiana» al presidente della Famèe. La cerimonia si è svolta nella sede del Consolato generale d'Italia a Rosario. La distinzione premia, nell'arch. Leschiutta, un nostro corregionale che, nato nel 1923 a Zuglio Carnico, fu condotto in Argentina ancora in fasce dal padre sig. Battista e della mamma, signora Rosalina Di Qual. Il fatto di non aver praticamente conosciuto il paese natale non impedì che il piccolo Armando Leschiutta provasse sempre per esso un forte e tenace amore, alimentato dai discorsi dei genitori che rievocavano la severa e patriarcale vita delle famiglie carniche. Tale sentimento di attaccamento alla terra degli avi non si affievolì con il trascorrere degli anni; anzi, quando a Rosario si costituì la Famèe furlane, egli ne divenne uno dei primi, attivissimi soci, ricoprendo successivamente, in seno al sodalizio, le cariche di consigliere, segretario, presidente e vice presidente. Da cinque anni l'arch. Leschiutta regge nuovamente le sorti della Famèe; e a lui si debbono il progetto e la direzione dei lavori di ammodernamento e ampliamento della sede sociale.

La Famèe ha festeggiato l'onorificenza conferita all'arch. Leschiutta con un convivio; in quell'occasione si è reso affetuoso omaggio anche ai sigg. Primo Foschiano, Maurizio Molinari e Giuseppe Giacomello, che pochi giorni prima erano stati insigniti della croce di «cavaliere di Vittorio Veneto». Va doverosamente ricordato che i sigg. Foschiano e Molinari sono stati, rispettivamente, presidente e vice presidente della Famèe rosarina.

Rito di ricordanza in Belgio



L'omaggio dei nostri connazionali residenti nella zona di Andrimont-Verviers (Belgio) alla memoria dei sette emigrati morti sul lavoro vent'anni fa.

Un'austera, toccante cerimonia si è svolta in Belgio, nella zona di Andrimont-Verviers, dove vent'anni fa trovarono la morte sette lavoratori italiani (friulani alcuni, veneti gli altri), mentre attendevano alle opere di costruzione della diga «Gileppe»: alla presenza del console generale, conte Adorni Braccesi, del corrispondente consolare cav. Fulvio Del Zotto (nativo di San Leonardo Valcellina), di un gruppo di nostri connazionali e di ex compagni di lavoro dei deceduti, è stata inaugurata una croce in segno di memore omaggio per il sacrificio dei sette lavoratori. Al manufatto ha impartito la benedizione un missionario italiano; successivamente, ai piedi della croce, è stata deposta una corona di fiori con il nastro tricolore, offerta dallo stesso console generale.

Tutto qui. Niente manifestazioni solenni, niente discorsi: tanto le une che gli altri servono alle ostentazioni dei vivi; i morti non ne hanno bisogno. Essi chiedono soltanto il nostro rispetto e il nostro ricordo. E la semplice cerimonia di Andrimont-Verviers è stata appunto un rito di rispetto e di ricordanza.

Questa notizia di cronaca ci offre peraltro l'occasione di presentare brevemente ai nostri lettori il cav. Fulvio Del Zotto, titolare di un'impresa che fornisce mosaici e cemento all'intera zona di Andrimont-Verviers e ad altre del Belgio, dove si è assicurata buon nome e largo prestigio. Corrispondente consolare per il territorio dove ha stabilito la propria residenza, egli è stato insignito del cavalierato della Repubblica italiana e della stella della solidarietà; l'anno scorso, infine, ricevette dal governo belga la medaglia di prima classe industriale, contando la sua impresa di costruzioni venticinque anni di attività. Va sottolineato che il cav. Del Zotto emigrò da San Leonardo Valcellina quarant'anni fa: i riconoscimenti tributatigli dal nostro governo sono la migliore prova del suo costante interesse e del suo immutabile amore per l'Italia.



Una città particolarmente cara a centinaia di emigrati friulani: San Daniele.

«Fieste furlane» con canti a Zurigo

Dalla segretaria del Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera), riceviamo:

Si è svolta lo scorso 11 settembre, al teatro Kaufleuten, la tradizionale « fieste furlane » del Fogolâr zurighese, che ha raggiunto il settimo anno di vita. Alla presenza del ministro dott. Augusto Russo, console generale d'Italia a Zurigo, e di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », facevano ala le rappresentanze di tutti i Fogolârs della Svizzera e quelle di varie associazioni regionali del Cantone di Zurigo.

Numeroso come al solito, il pubblico ha salutato con un vigoroso battimani l'alzarsi del sipario, che permetteva alla corale « Arturo Zardini », diretta dal m. Artuso, di dare inizio alla serata con l'Inno di Mameli. Il programma prevedeva inoltre una novità: la partecipazione, oltremodo significativa, dell'Armonica Club della città di Zurigo, impeccabilmente diretto dal m. Jaob Trüb, che, accompagnato dalla corale del Fogolâr, si è esibito nel magnifico « Nabucco » di Verdi. Una manifestazione davvero eccezionale, e che è valsa egregiamente ai fini che il sodalizio friulano si proponeva: stabilire un rapporto di intesa e di amicizia fra i nostri lavoratori e la gente che li ospita.

Saliva quindi sul palcoscenico il neo-eletto presidente del Fogolâr, sig. Sergio Jogna, il quale, dopo aver ringraziato i presenti per essere intervenuti così numerosi alla « fieste furlane », ha invitato il console generale d'Italia a portare loro il saluto ufficiale della patria lontana. Il dott. Russo, nel suo breve e incisivo intervento, si è complimentato con il Fogolâr per la sua efficienza e ha manifestato il proprio apprezzamento per il Friuli e per i friulani, dei quali ha sottolineato la laboriosità e l'esemplare contegno.

Invitato dal sig. Jogna è poi salito sul palcoscenico il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha efficacemente puntualizzato l'attuale situazione migratoria italiana e ha sostenuto la necessità di adoperarsi in modo che in un prossimo futuro possano ritornare in Friuli tutti coloro che aspirano a lavorare nella terra natale accanto alle nuove generazioni, le quali non dovrebbero più conoscere l'amara necessità di ricercare un lavoro in altre nazioni.

La parte ricreativa della serata è ripresa con alcuni saggi del gruppo danzerini, diretto dal sig. Garbino, e con alcuni canti del complesso corale del sodalizio. Né è mancata la partecipazione della piccola Mery Paoluzzi — divenuta ormai ospite abituale delle feste del Fogolâr di Zurigo — che anche stavolta, con il suo « mini-show », si è meritata calorosi applausi. Un sentito ringraziamento va al presentatore della serata, sig. Bruno Del Nin, giunto per l'occasione dal Friuli: ha assolto con molta serietà e con distinzione il suo non facile compito. Grande favore ha ottenuto la tombola, che ha offerto, come primi premi fra i numerosi in palio, una settimana di vacanze a Lignano e un televisore.

La « fieste furlane » si è conclusa con i motivi eseguiti dal complesso « The Luck's boys », che ha suonato sino all'alba per la gioia degli appassionati del ballo. Poi la festa è finita; ma un altro bel ricordo era andato ad aggiungersi ai tanti che il Fogolâr di Zurigo dona ai suoi soci.



ZURIGO (Svizzera) - Un momento della «fieste furlane» organizzata dal Fogolâr. Con i dirigenti e con i componenti del gruppo folcloristico sono il console generale d'Italia a Zurigo, dott. Augusto Russo, e il presidente della nostra istituzione. Alla riuscita manifestazione hanno partecipato le rappresentanze di tutti i sodalizi friulani operanti i Svizzera e quelle di varie associazioni italiane.

Raccoglimento e nostalgia

Montmorin (Francia)

Caro « Friuli nel mondo », eccomi a te come ogni anno per dirti che sei accolto in casa nostra con immenso piacere. Tu ci porti un lembo della « piccola patria » e un soffio d'aria nostrana: leggendoti, trascorriamo ore di raccoglimento e di nostalgia. Nelle pagine dedicate alle « Quatri cjacaris » cerco subito se Pieri Menis ha scritto qualcosa, e quando lo trovo sono felice: mi sembra di ritornare al tempo in cui ero bambina e mi recavo a comperare francobolli nel suo locale a Buja. Salutalo per me, caro giornale; e tu abbiti, con affetto e simpatia, i miei più sinceri saluti.

RINA AITA PLOS

Realistiche valutazioni in un incontro con i soci del Fogolâr furlan di Basilea

Il Fogolâr furlan di Basilea (Svizzera) cura trimestralmente l'uscita d'un fascicolo ciclostilato che distribuisce ai propri soci e ai sodalizi e alle istituzioni del Friuli-Venezia Giulia. Si intitola *Il cjavedâl* e ne è direttore responsabile il sig. Domenico Marangone, presidente del Fogolâr, mentre la redazione è composta dai sigg. Armando e Giuseppe Colonnello, Argo Lucco, Franco Pertoldi e Giovanni Ronco. Naturalmente, si tratta di una pubblicazione che ha il carattere del notiziario: riassume, cioè, le attività del sodalizio e fornisce ai lettori rapide informazioni sui maggiori avvenimenti friulani e indicazioni su problemi e argomenti, sia d'ordine generale che specifico, i quali li riguardano da vicino; in più, accoglie una miniantologia di scritti in friulano, dovuti in parte agli stessi soci del Fogolâr e in parte ripresi dai libri dei maggiori autori della nostra regione. Una pubblicazione completa, dunque: bene impostata e veramente utile. E (ciò che non guasta: anzi!) scritta bene: con un linguaggio piano e rigorosamente rispettoso della grammatica e della sintassi. Ne vada dunque lode al Fogolâr elvetico: anche perchè *Il cjavedâl* ha un valore documentario che domani potrebbe rivelarsi prezioso per tutti coloro i quali vogliano tracciare una storia « dal di dentro » dell'emigrazione friulana.

Orbene, il terzo numero de *Il cjavedâl* dedica una nota alla visita resa al Fogolâr dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » nel corso del viaggio da lui effettuato per incontrare i dirigenti e i soci dei sodalizi nostrani operanti nella Svizzera. La nota, dopo avere ricordato le parole con le quali il presidente del Fogolâr ha rievocato i lontani contatti da lui avuti con l'ospite ancora ai tempi della fondazione del sodalizio (contatti che sono definiti « verifiche commoventi d'un tenace attaccamento alla soluzione dei tantissimi problemi che allora opprimevano la nostra gente »), rileva che, in occasione della serata, i dirigenti e i molti iscritti al Fogolâr hanno esposto a Ottavio Valerio le principali questioni che attualmente stanno a cuore dei lavoratori friulani in Svizzera. « E' così emerso — scrive *Il cjavedâl* — un problema di fondo: quello del rientro degli emigrati ». E la pubblicazione aggiunge: « Negli ultimi tempi, con la crescente industrializzazione, si sono create in Italia, e particolarmente in Friuli, le premesse per il rientro di molti qualificati lavoratori appartenenti a diverse professioni; ma, nonostante ciò, la maggioranza è restia a seguire l'impulso del cuore che li spingerebbe a riprendere vita e abitudini nella nostra "piccola patria" ».

Pertanto la discussione ha posto in luce tre orientamenti fondamentali per coloro i quali preferiscono rimanere ancora in Svizzera: orientamenti che *Il cjavedâl* così analizza: « *a)* lavoratori già stabilmente inseriti nel locale contesto professionale e sociale, per i quali il rientro rappresenterebbe un regresso o un problematico salto nel buio; *b)* lavoratori che attendono migliori condizioni per il rientro e che, avendo ormai i figli alle scuole svizzere, si trovano costretti a rimanere per diversi anni ancora in Svizzera; *c)* lavoratori che stanno vivendo il periodo di emigrazione guidati dal cosiddetto principio della "pura convenienza" ».

« L'interesse — sottolinea la pubblicazione del Fogolâr di Basilea — si è accentrato soprattutto sugli ultimi due gruppi, anche perchè essi accomunano una considerazione molto importante: l'incertezza del posto di lavoro in Friuli... Di fronte alla preoccupante situazione del lavoro in patria, non è del tutto infondata la cautela che ispira molti nostri corregionali nel loro rientro in Italia, spesso non così definitivo da non fare escludere il cammino inverso ».

Benedetto il guidone del Fogolâr di Calgary

Notizie del Fogolâr furlan di Calgary, nella provincia di Alberta, in Canada. Ci sono pervenute da parte del sig. Fioritti, che al pregio della rapidità della comunicazione ha unito quello della stringatezza degli appunti (dell'una cosa e dell'altra gli siamo grati).

In occasione della « festa dell'alpino », organizzata dal Fogolâr, si è proceduto alla cerimonia della benedizione del guidone inviato dalla nostra istituzione al sodalizio, in segno della costante, ininterrotta presenza spirituale dell'Ente alla vita della comunità friulana raccolta intorno all'ideale fiamma del « fogolâr ». Con squisito pensiero, i dirigenti dell'associazione hanno voluto che padrino e madrina del guidone fossero le due persone più anziane presenti alla festa: il sig. Luigi Celotti, di 81 anni (è nato a Majano nel 1890), e la gentile signora Velia Contardo, di 58 anni (è nata a San Giorgio della Richinvelda nel 1913). Si è inteso, in tal modo, rendere onore alla vecchia emigrazione, testimoniarle devozione e rispetto.

La benedizione al piccolo gagliardetto giallo-blu (i colori del Friuli) è stata impartita da mons. Padre Angelo Sacchi, rettore della chiesa di Sant'Andrea degli italiani.

Una cerimonia semplice, un rito breve ed austero; che tuttavia ha colmato di commozione — e, insieme, di soddisfazione — tutti i soci del Fogolâr canadese. Vi hanno partecipato circa duecento persone, che hanno espresso ai dirigenti del sodalizio il loro compiacimento per l'ottima riuscita della toccante manifestazione.



CALGARY (Canada) — Una foto-ricordo della benedizione del guidone donato dall'Ente « Friuli nel modo » al Fogolâr. Accanto a mons. Angelo Sacchi sono il padrino e la madrina del guidone, sig. Luigi Celotti e signora Velia Contardo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE



La neve ha già fatto la sua apparizione nelle zone montane del Friuli. Ecco la chiesetta della Madonna del Carmine a Liariis di Ovaro comparare il candore della sua facciata a quella del paesaggio sotto la prima nevicata. (Foto Nogaro)

I «RESTI»

In cimitieri, a Udin, sot dai puartis a man drete dal stradon, i tre ramaz de cjase Somede e' àn la lòr sepulture: alì da ains e anorum si ingrumavin i nestris puars muarz.

Al è il mês di Novembar dal 1924 co al rive dal Municipi un avis ch'al dis che il Comun, a spese dai proprietaris, al à stabilit di proviodi pe pulizie dal tùmul e che bisugne ch'al sei presint qualchidun di famèe. I vecjos par un cont, i zovins par un altri e chei di mieze etât o par afârs, o parzé che no ur comodave, nissun à olût lâ e cussì 'o soi lât jo, no dis vulintîr, ma content di sinti il dovê di fâ un'opare di caritât. « Tant — a' disevin i parinc' — lui che al à scomenzât a fâ il nodâr bisugne che al cjapi pratiche cul messedâ lis robis dai vis e dai muarz ».

Al jere un dopo misdì: une fumate grise, frede, sirocâl 'e infagotave i pins alz e neris e duc'i monumenz blancs des sepulturis e dut 'e travanave, e mi pareve che mi tignis distacât ce tant dal mont.

Sentât scrufujât sui scjalins ruviz e bagnâz dal sotpuarti, cul registro dal Comun sui zenoi (ma cui rivavial a capì ben chês datis e chês scrituris!) 'o stavi, un pôc inzurvilît e un pôc ingosât, atent al lavôr che fasevin-sù a la svelte i spizzighez: pojadis in bande e in tasse lis cassis dai muarz 'tai ultins quindis ains si son mitûz a rabaltâ il rest... Apene apene 'o rivavi a capî ce ch'al jere restât di tante mê parintât ch'o vevi ancje cognossût: qualchi segno, qualchi date, qualchi nom su etichetis di leton mi àn permitût di fâ meti chei pôs uès restâz dai tre ramaz separâz in tre cassutis di len. La cuviertine di corean di un breviari mi à fat dal sigûr capî che chei misars uès e' jerin stâz il cuarp di Pre Domeni Somede, vicjari de Arcidiocisi, di infinide bontât, ancjemò ricuardât come un sant: 'o ài cjapât cun dute devozion in man chê reliquie che mi à fat vignî tal cjâf pinsîrs di caritât e di prejere che mi àn dulzît il cûr in chê zornade tant e tant crude, e a planc, par pòre che si disfas, le ài mitude 'te cassute di chel pôc ch'al jere restât dal ramaz de sô famèe.

Ultime fra tantis cassis fracassadis e tantis inmò intèriis 'e jere chê di mê puare none: a colps di une mazzuele di fièr 'e je stade slambrade la seconde casse di lamarin, 'o crodevi cuissà ce.., e invezzi no jerin restâz che la crepe e qualchi sbrendul di vistît di sede consumade e scoloride e il rest dute tiere... dut alì di mê none che la vevi inmò tal cjâf, drete come un pichêt fin tal ultin cun chel ajar di paronanze e di siorie che mi faseve tante sugjzion! E cussì, sot chê piere in chê gran' buse di ajar patît che tante parintât 'e veve glotût, i muarz e' àn dât puest ai muarz e dute la gnot malcuiet mi soi insumiât di lôr.

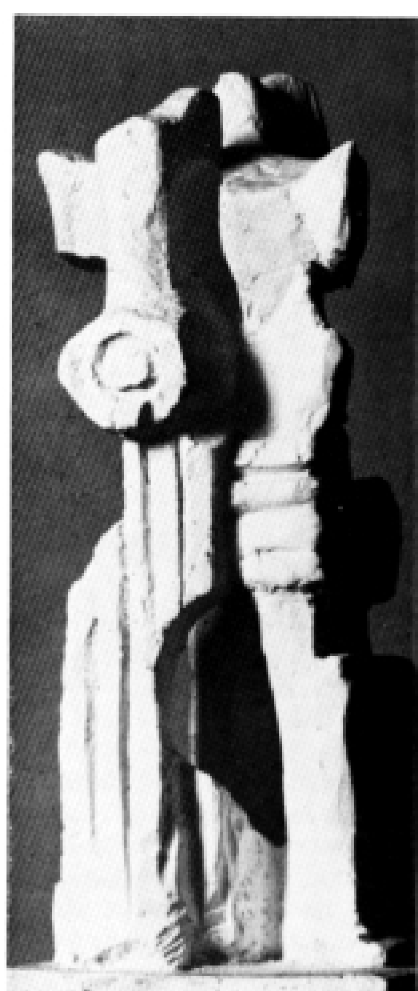
Dopo trentecinc ains 'o ài decidût, e al jere tant timp che j pensavi, di fâ fâ la tombe de mê famèe culì a Merêt: duc' i miei di cjase a' varessin cussì polsât miôr, 'tal cidin dal nestri cimitieri, dongje la glesiute viere che atôr di jê da plui di mil e sietcen ains si sepulis la jnt dal miò paîs, sigûr che qualchi requiem di plui 'o varessin cjapât e lì o' ài stabilît di fâ traspuartâ lis salmis di miò pari e di mê mari. Ma, ce colp tal cûr, la casse di miò puar pari no jere plui: il Municipi ains indaûr, co al jere muart un miò cusìn, al veve visât un miò parint che bisugnave fâ puest, bisugnave fâ il « riordino » e cun cheste storie, senze dimi nuje, senze visâmi al è stât di gnûf rebaltât dut e dut in 'tune misturanze l'è stât ingrumât e siarât 'tun cassòn! Par fortune la casse di mê puare mari muarte tal '37 no je stade tocjade e alore 'o vin dit: « Guai a disturbâle, fasin une cuviarte gnove 'e casse vecje e la puartìn a Merêt ». 'O clami al telefono il segretari dal Comun:

— Siôr segretari, no vin dit nuje a nissun, ma 'o scugni visâlu che lunis cu ven, dopodimisdì 'o traspuartin la salme di mê puare mari, da Udin par mètile 'te tombe gnove ch'al sa, lu prei di visâ il sanitari.

— Ma no covente, — pront al mi rispuint — si trate di « resti ».

« Resti »... si trate di « resti »!... e jo ch'o soi stât tancs' ains a capo dal Comun, jo ch'a'nd'ài viodudis tantis, ch'o sai tantis robis... jo no mi jeri impensât... « Resti »? Nò, nò... mame... mame... la vite dai muarz in tiare 'e je 'te memorie, 'tal cûr dai vis... la tiare no po vêti disvistude... ti viôt inmò a custodî la tô cjase, a tignî impiade la flame dal to fogolâr, ti viôt come in chê dì di zenâr vistude di neri, tra quatri cjandelis impiadis, blancje, indurmidide, contornade des ramutis floridis di calicanz dal to zardin che ti àn puartade vie; dopo 'o ài lassât fin tart spalancât il puarton... il puarton ancje uê al è squasi simpri spalancât... Mame, mame cumò tu polsis 'tal nestri cimitieri framiez de tô jnt... mame tù tu sês simpri tù... vôs grande dal miò cûr... vôs sante de mê anime.

PIERI SOMEDE DAI MARCS



Lo scultore friulano Silvio Olivo, residente a Roma, con il bozzetto di cui pubblichiamo la riproduzione fotografica ha vinto il concorso nazionale per il progetto e l'esecuzione d'un gruppo scultoreo destinato alla nuova sede delle Biblioteca nazionale centrale al Castro Pretorio in Roma. L'opera si intitola « Strutture alternate ».
(Foto Venturini)

I MORTI DI VAL NATISONE

Se taci, se dimentichi
l'assedio degli affanni che vorrebbero
scoprire lo spiraglio ove il dolore
si insinua per costringerti alla resa,
farti ancora sua preda,
puoi sentire la voce
dei morti:

hanno parole d'erba e d'aria,
il placato respiro
del Natisone uscito dalla morsa
dei monti di frontiera.

Sull'altura
di Brischis, dentro il fianco
del Matajùr che viola l'impenetrabile
staticità del tempo con slavine
fragorose e con èlitre di insetti,
i nostri morti parlano
coi tuoi ricordi, con il mio rimorso
per non aver spezzato
con loro tutto il duro amaro pane
delle tribolazioni.

Qui è tuo padre
stroncato all'improvviso sulla strada
dopo un giorno di provvida fatica
specchiata nel sudore d'ogni giorno,

qui è Lodovico dagli assorti occhi
scagliato dentro il fiume
in piena da una raffica di bora
mentre spingeva sulla bicicletta
lo zucchero nel sacco
per i clienti della sua bottega,

qui l'alpino partito dalla malga
lanciando baci a tutte le ragazze
della valle e tornato
dal deserto del Don dopo vent'anni
ma dentro il tricolore, il lungo pianto
della madre e un inutile discorso.

Qui sono nonna Orsola e zio Erminio.
Quante volte ho capito
che tutta la mia vita
tutte le mie parole non uguagliano
il loro muto esempio d'un istante.

E qui è la donna che falciando il prato
fu morsa dalla vipera,

e il pastore
caduto nel burrone quella notte
che il vento gli portò sul paglieriecio
il trèmulo belato della pecora
attardatasi al pascolo o lo scatto
della tagliola sulle inquiete zampe
della giovane lepre,

qui il ragazzo
che trovò la sua prima
tomba nella miniera a Marcinelle.

Lenta la luna passa sull'altura
di Brischis:

tu ricordi
i morti valligiani, ne raccogli
nomi e destini dentro la preghiera
che li fa tutti tuoi e in te cancella
ogni tua pena,

io sento
che non avrò perdono, chiedo invano
una loro parola di pietà.

DINO MENICHINI

(Dal poemetto Paese di frontiera, *in preparazione)*

PREJERE

Signôr
crot tu mi cjàtis
cui voi siarâz
a ogni lûs.

Cence di te
'o ài piardude
la strade de vite
e no mi rint tenerezze
il cjantâ dal rusignûl
prime di sere.

Ti ài olût ben,
ti ài odeât!
Cumò
quant ch'al cale il soreli
bessôl mi cjati a cjalâ
dis piardûz cence respîr
daûr di siums
cence plui
speranze umane.

ROBERTO IACOVISSI

IL ZARDIN

Di frut il zardin par me al jere dut il mont, svariât nome dal gambiâ des lungjs stagjons d'in chê volte, che cun chês al gambiave ancje il nestri mût di vivi.

Il passàz dai colomps salvadis ch'a fasevin ale sui vuelis zâi da bràide al jere squasi primevere; e subit in avril lis cisilis a' foravin il puarti de filande. Viars Santantoni, che lis seris a' jerin cliputis, la Siore 'e lave cun mê mari nasant i zîs e i garòfui, intant che gno pari, platât te cise dal noglâr, al spietave cu la sclope che il màrdar al saltàs dai cops sul tei.

Lui e avost il soreli al plombave, butant cinise tai vôi, lis cïalis a' seghetavin i pins e jo mi butavi in muel te vascje cui siôrs coloràz che j svolavin parsôre. Po lis seris si fasevin umiduzzis fin te siarade che nus puartave lis vendemis tal vignâl di Ramàndul cu lis bevudis di ribuele te semple che nus lassave lis moschetis neris. Podopo lis zornadis si scurtavin, lis fueis penzis de magnòlie a' scrosopavin partiare menadisatôr dal àjar e si veve il prin gust di siarâsi-dentri a cjosolâ di tombule e di ocje. E po, finalmentri, l'unviâr cul soreli di brìs parsore la sedrere e la vascje inclapide di glazze e i strops des rosis imbramîz che si podeve cjaminâur parsôre e po, s'al neveave, siore 'Sina che nus faseve il crist ribaltansi te nêf daûr-cope e cui braz aviarz.

Par me il zardin 'e jere l'uniche misure ch'o vevi dal mont, aulà che la mê vite di frut salvadi e sudizionôs mi slontanave dal pensâ che dilà de murae e de cjase de Siore 'e fos imò int a vivi in altre maniere. Jo, là dentri, 'o jeri gjenerâl cu lis armadis platadis tes cisis; màrtar cristian ch'al predicjave te sô catacombe, il zòndar sot la culine de braide fresc e plen di furmìis rossis; puarte-òrdins te uere dal '15, distirât jenfri l'altissime che mi servive di reticolât sot il trai dai todescs; re ch'al spassizave pal troi inglereât cu la rigjne; scalatôr di montagnis, co mi rimpinavi sui pins.

Viodint ch'o stavi simpri par cont gno, la Siore lu diseve saldo: « Chel là di grant lu fasarìn remìt, lu mandarìn tal desert ». E invezzit jo 'o jeri plen di amîs, tant al è vêr che se mi clamavin, Bubi cul balòn, o Pina par ch'o la sburtàs sul nizzul, o mê mari par gjavâ jarbe sul saliso, al jere par me un rompi dolorôs, bandonâ chel mont di fantasie, par plombâ tal vêr. Une voe di vaî.

Ce lungjs ch'a jerin lis stagjons là drenti! E ce lontanis cumò, dopo tantis robis e parfin une uere, e dopo tantis muarz, tante int scancelade dal mont! Parcè ch'al è stât propit cu la muart de Siore che il zardin si è disfat mostranmi il mont difûr. Al jere di sere e co m'al disèrin mi visi di no vê capìt. Tal doman le ài viodude, dure sul so jet e 'o ài viodût che la muart 'e jere jê. Cussì le ài cugnussude parcè che tal zardin la muart 'e jere nome une cjampane ch'e sunave e un non che si sintive dî; e jo 'o crodevi che nome chestis robis a' fossin la muart e vonde. Ma d'in chê dì ch'o ài viodude la Siore, 'o ài capît che ancje jo 'o podevi vêle intôr e deventâ ancje jo la muart.

Cu la muart de Siore il zardin si jemplà di int foreste, vignude apueste lì par butâ-fûr i lens, e savoltâ i strops des rosis, a fracassâ lis cisis, e rompi, e scancelâ par simpri insumis il sît de mê gjonde di frut. 'O ài imò tai vôi i pez alz trente metros, cui braz tiràz tal colâ partiare e il bot ch'a fasevin e lis lidrîs imò ùmidis e vivis inceadis e tal doman sgridelidis tal soreli. E tal nâs l'odôr dai cisons di laudano e di orâr, lis sjanis plenis di pàssaris e di sturnei, dut fracassât des machignis, ancjemo plens dai mei segrez di frut. E la jarbe e lis rosis pestadis e i trois zoncjâz e senze distin.

Fintremai che, sdrumadis lis murais, il zardin al deventà une grande plazze cun intôr cjasis mai viodudis. E al è stât propit cussì ch'o ai scugnût cognossi il mont cu lis sôs misèriis e dutis lis sôs muarz.

ALAN BRUSINI

Sere dai Sanz

« A' tòrnin te cjase di vîs
la sere dai Sanz i muarz... ».
Cussì mi contavin di frute
e jo 'o vevi pôre.
Ma usgnot
'o soi sole
e 'o spieti.

JOLANDA MAZZON

Matine dai Muarz

Il pin
al è cargo di cìgus:
pàssars
sbarlufis da la buere
a' svèin
la matine dai muârz.
L'orlî da lis monz
al è viole
sul fûc imbramît de jevade.
Lunc da la strade i morâj
a' somèin
lusôrs distudâz.
Fra lis tombis i ciprès
a' prèin:
i vîs 'e àn altri ce fâ.

MARIO ARGANTE



Ben 325 mila sono stati i visitatori della mostra dei tre Tiepolo allestita nei rinnovati saloni della villa Manin a Passariano e conclusasi il 7 novembre. Un successo eccezionale, dunque, che ha ripagato gli sforzi e le cure degli organizzatori della rassegna, la quale è stata giustamente definita dalla stampa italiana e straniera « l'avvenimento artistico dell'anno ». Assai alto è stato anche il numero delle visite agli affreschi tiepoleschi nelle sale dell'arcivescovado di Udine e nelle chiese del capoluogo friulano che conservano opere del maggiore pittore italiano del Settecento. Nella foto, l'« Assunta », di Giambattista Tiepolo, nella chiesa della Purità, a Udine. (Foto Brisighelli)



La pieve di Santa Maria oltre But, in Carnia, ha accanto a sè il cimitero. Ogni anno, il 2 novembre, il sacerdote benedice le tombe, mentre i fedeli che lo accompagnano in processione pregano per i loro morti: è l'affettuoso omaggio di chi è rimasto verso i loro cari scomparsi. (Foto di Giovanni Edoardo Nogaro)

« Daj la rocade! »

Si clamave Gusto. Al veve stât di zovin vie pes Austriis a fâ il boscadôr e, posto ch'al veve une vôs penze e fuarte, j tocjave simpri a lui di dâ la berlade che si use quant che si tire la tâe cui sapins. « Dàj la rocade, Gusto », j disevin; e lui pront al secondave il lavôr.

Chel zigo, dât cun tante sflente e par agn, al jere deventât necessari par lui, cul timp a lâ, no dome tal bosc 'tôr dai lens, ma ancje in altris voris ch'a domandavin apont il jutori de vôs. Tante 'e jere deventade l'abitùdine, che il fat di tirâ une cuarde, di alzâ un pês, di sburtâ un cjaruz, a' jerin operazions ch'al faseve dome compagnansi cun tune vosade.

Però lui chê vosade no la dave se qualchidun, prin, no lu invidave cun tun biel: « Dàj la rocade, Gusto ». E s'al jere bessôl, senze l'invît pe zigade, e duncje senze zigade, no si dezzideve a tacâ une vore; e se propri propi al scugnive, cheste vore j vignive mâl o nol rivave a puartâle in puart.

Cussì, quant che si butà su l'amorose vite, si cjatà ingredeât: nol rivave adore di jéssi franc e selet di peràule, al trabascjave senze sens e sostànzie, di mût che lis puemis a' duravin un pôc e po lu plantavin pensant ch'al fos senze art nè part.

Biât Gusto! E pensâ ch'al sarès bastât che un copari j vès dit: « Dàj la rocade, Gusto! » par che dut al fos lât pal viars just!

MARIO FALESCJN

Torne, pâs

Torne, pâs, ca su la tiere,
che di vueris l'omp 'l'é stuf
e 'ne gnove primevere
ch'e trionfi pal mont dut.

Torne, pâs, ca su la tiere
nò cu armis e canons:
si canceli ogni frontiere,
citadins sin duc' dal mont.

Torne, pâs, ca su la tiere:
'o sin fradis ducju quanc'.
Fâs che in cheste gran famèe
simpri amôr al sei regnant.

Torne, pâs, ca su la tiere,
fâs ch'e vinci la reson
e la blancje tô bandiere
ch'e sei sìmbul pal omp bon.

Peraulis di VITTORIO CANDOTTI
Musiche di LUCIANO PRENASSI

Cheste cjante 'e je stade presentade a Feagne, pe none sagre de vilote furlane.

Firmato fra Italia e Argentina l'accordo di doppia cittadinanza

« Storico accordo »: con questo titolo il « Corriere degli italiani » ha definito l'atto conclusivo della visita ufficiale in Argentina del sottosegretario agli Affari esteri per l'emigrazione, on. Bemporad. L'accordo è quello relativo al riconoscimento del diritto di doppia nazionalità, firmato a Buenos Aires dal sottosegretario Bemporad a nome del governo italiano e, per la parte argentina, dal ministro Mor Roig, cancelliere « ad interim », per l'assenza del ministro degli Esteri dott. Luis M. de Pablo Pardo.

La cerimonia si è svolta il 29 ottobre nella capitale argentina, a palazzo San Martin, e ad essa hanno assistito il sottosegretario agli Esteri argentino dott. Ruda, l'ambasciatore d'Italia barone Tallarigo, alti funzionali del ministero degli Esteri argentino, i collaboratori dell'on. Bemporad (consiglieri Solera e Muzi Falconi, che nei giorni successivi hanno accompagnato il rappresentante del nostro governo nella visita al Brasile e al Venezuela), il ministro dott. Bassi, il consigliere per l'emigrazione dott. De Marsico e altri funzionari della nostra ambasciata, nonchè numerosi rappresentanti della stampa argentina e italiana.

In un discorso pronunciato al Circolo italiano, l'on. Bemporad ha fatto un breve bilancio conclusivo delle giornate trascorse in Argentina: bilancio lusinghiero, poichè gli aveva dato modo di constatare i sentimenti di profondo attaccamento alla madrepatria delle numerose comunità colà residenti, e di ammirare alcune istituzioni italiane che sono l'eloquente testimonianza della operosa presenza della nostra gente nella repubblica sudamericana, e del notevole contributo dato dall'intelligenza e dalla tenacia degli italiani allo sviluppo dell'Argentina. L'on. Bemporad ha quindi messo in risalto l'importanza del trattato di doppia cittadinanza, firmato qualche ora prima, rilevando che esso consente un maggiore e più attivo inserimento degli italiani colà residenti nella vita della nazione che li ospita.

Ma, a proposito del trattato, ecco quanto — sotto il titolo, appunto, di « Storico accordo » — ha scritto il « Corriere degli italiani »:

« Degno coronamento di una visita, quella dell'on. Bemporad, che è andata molto al di là degli aspetti puramente sentimentali, per assumere l'importanza di un dialogo costruttivo fra l'autorevole rappresentante del nostro governo e le comunità italiane in Argentina, di un esame comune dei nostri problemi per una realistica valutazione delle effettive possibilità di impostarne le soluzioni, è stata la firma, avvenuta nel palazzo San Martin, dell'Accordo di cittadinanza fra l'Italia e l'Argentina. Non è infatti esagerato definire storico questo documento che, partendo dalla constatazione di una situazione di fatto esistente e venendo incontro a un'aspirazione da tanti anni espressa e sostenuta dai settori più responsabili della nostra comunità, costituisce la significativa premessa di una più attiva partecipazione delle centinaia di italiani che hanno fissato la loro stabile residenza in Argentina, alla vita di questo Paese: partecipazione che risponde agli interessi dell'Argentina, dell'Italia e degli stessi emigrati, i quali hanno la possibilità di acquistare nella pienezza i diritti riservati ai cittadini, di meglio difendere i loro interessi materiali e morali, senza essere costretti a rinunciare alla cittadinanza italiana ».

« Molto opportunamente — continua il giornale — nel preambolo dell'accordo firmato dal ministro Mor Roig e dal sottosegretario Bemporad si rileva che l'accordo risponde al desiderio "di stringere i vincoli che uniscono i due Paesi e di offrire maggiori facilitazioni ai loro cittadini per l'acquisto della cittadinanza, rispettivamente, argentina o italiana" ».

« Da molti anni — continua il "Corriere degli italiani" — su queste colonne abbiamo sostenuto l'opportunità di un accordo di doppia cittadinanza come condizione indispensabile per definire lo status giuridico degli emigrati residenti in Argentina. Vogliamo intanto ribadire, per evitare errate interpretazioni, che questo accordo nè consente il godimento simultaneo delle due cittadinanze, nè prevede l'assunzione automatica, da parte degli italiani qui residenti, della cittadinanza argentina. Si rileva infatti nel primo articolo: "I cittadini italiani o argentini per nascita potranno acquisire, rispettivamente, la cittadinanza argentina e italiana, alle condizioni e nella forma previste dalla legislazione in vigore in ciascuna delle parti contraenti, conservando la loro precedente cittadinanza con sospensione dell'esercizio dei diritti inerenti a quest'ultima. Le persone che si avvalgono delle disposizioni del presente Accordo saranno sottoposte alla legislazione del Paese che ha concesso la nuova cittadinanza e, in nessun caso, alla legislazione delle due parti contraenti contemporaneamente. La cittadinanza cui si riferisce il comma primo sarà determinata in base alle leggi del Paese di origine e sarà certificata dinanzi alle autorità competenti mediante la documentazione che verrà concordata tra le parti per via diplomatica" ».

« In sostanza, dunque — conclude il giornale — si offre agli italiani qui residenti la possibilità di uscire dallo stato di morte civile in cui di fatto venivano a trovarsi dal momento che non potevano, per impossibilità materiale, esercitare i loro diritti politici in Italia, nè potevano esercitarli in Argentina. Oggi, grazie a questo storico accordo, la loro condizione giuridica viene perfezionata; ed essi, che già in tanti campi hanno dato un notevole contributo al progresso dell'Argentina, potranno darlo anche in altri campi, altrettanto e forse più decisivi per lo sviluppo e il benessere del Paese e potranno al tempo stesso consolidare ancor più le basi della secolare fraterna collaborazione fra l'Italia e l'Argentina ».

Istituita dalla Famèe

A Cordoba una scuola di lingua italiana

E' indubbio che una delle esigenze maggiormente avvertite dai nostri lavoratori emigrati è la conservazione della lingua italiana e il suo apprendimento da parte dei loro ragazzi. Le scuole italiane all'estero: ecco un argomento su cui non si scriverà mai abbastanza; ecco, soprattutto, un problema che sollecita interventi incisivi delle autorità di governo, e soluzioni che diano piena soddisfazione alle richieste degli emigrati. Non può infatti sfuggire ad alcuno che la lingua non è soltanto uno strumento di comunicazione: è, prima ancora e soprattutto, espressione dell'anima d'un popolo, cardine d'ogni forma della sua civiltà.

E' dunque con profonda soddisfazione che abbiamo appreso la notizia di un'iniziativa attuata dalla Famèe di Cordoba (Argentina): il sodalizio ha istituito, nella sua stessa sede, una scuola di cultura e di lingua italiana, affidandone i corsi — che, iniziatisi nello scorso aprile, vedono la partecipazione di una trentina di studenti italiani e argentini — a un'insegnante friulana: la signorina Roberta Catania, nativa di Casarsa, che nell'espletamento del suo compito dà prova di profonda passione e di soda preparazione professionale.

Esprimiamo il nostro sincero compiacimento e il più vivo plauso alla Famèe di Cordoba: la sua iniziativa, che la rende benemerita verso l'Italia, è la più eloquente dimostrazione dell'attaccamento dei dirigenti del sodalizio alla patria lontana. Bravi, bravi davvero.

LA UDINE DI VALENTE

Editrici della terza e ultima serie dei capitoli che Renzo Valente ha raccolto in tre volumi (1962, 1964 e 1968) sotto il titolo unico di « Udine 16 millimetri », da tempo esauriti, le Arti Grafiche Friulane si sono assunta l'iniziativa di stampare una scelta con l'aggiunta di nuovi, il tutto accompagnato da gustosi disegni di tre noti pittori udinesi e da una nutrita serie di documentazioni fotografiche dell'epoca, per lo più inedite.

Il numero dei capitoli sacrificati è esiguo e la mutilazione non altera la sostanza del lungo discorso che Renzo Valente da molti anni a questa parte rivolge ai suoi concittadini dai tre volumi introvabili (in riconoscimento dei quali gli è stato assegnato il « Premio Epifania '68 »), dai giornali, dalle riviste, dagli almanacchi e dalla Radio; semmai lo affina ripresentandolo, nel suo insieme, più pulito, più elegante e scorrevole, quindi più efficace.

Il libro, che a giorni apparirà nelle librerie, contiene una spiritosa e patetica rievocazione della vecchia Udine vissuta press'a poco fra il 1920 e il 1940, della quale il brillante scrittore udinese ricorda momenti, vicende e figure con esattezza fotografica, singolare motivo di una emozionante documentazione sentimentale e storica.

Preceduto da prefazioni di Tiziano Tessitori, Dino Menichini e Ottorino Burelli, il volume, di ben cinquecento pagine, è illustrato, come si è detto, da una quarantina di disegni di Caucigh, Merlo e Pittino e da una sessantina di fotografie dell'epoca.

Un emigrato in Francia cavaliere di Vittorio Veneto



Il sig. Giacomo Valent festeggiato per l'onorificenza conferitagli.

A rendere più folto l'elenco di coloro che, con la loro rettitudine e la loro tenacia, contribuiscono ad assicurare buon nome al Friuli in terra straniera, ecco aggiungersi il nome del sig. Giacomo Valent, originario di Portis di Venzone e residente a Chatellerault, in Francia.

Abbiamo dunque appreso che il sig. Valent, nato nel 1893, sergente maggiore del Genio nella guerra mondiale del 1915-18, è stato recentemente insignito dell'Ordine di cavaliere di Vittorio Veneto. L'onorificenza gli è stata consegnata appunto a Chatellerault, dove giunse — emigrante come tanti e tanti figli del Friuli — nel 1923, e dove è stato calorosamente festeggiato, per la lieta circostanza, anche dalle autorità locali e dalla popolazione, che ne conoscono e ne apprezzano le doti e che, dopo tanti anni di vita che non è improprio definire « trascorsa insieme », lo considerano dei *loro*, anche se sanno benissimo che il sig. Valent è friulano sin nel midollo delle ossa e che alla sua friulanità non rinuncerà mai (del resto, ogni anno egli ritorna in Friuli a pregare sulle tombe dei suoi cari scomparsi e a salutare parenti ed amici che lo rivedono sempre con gioia).

La cerimonia della consegna delle insegne di cavaliere di Vittorio Veneto al nostro corregionale ha trovato eco sulle colonne de *La Nouvelle Republique*, un giornale che si stampa a Tours e che ha avuto lusinghiere espressioni di stima e di elogio per le doti di onestà e di capacità del sig. Valent, attualmente in pensione dopo aver svolto una apprezzata attività di impresario edile.

Anche l'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale si rallegrano con il nostro benemerito corregionale, al quale augurano cordialmente ancora tanti anni di serena quiescenza.

Emozioni al ritorno dall'Australia in Friuli

Certo, ventitrè anni d'assenza dal Friuli sono molti. Ne sa qualche cosa il sig. Pietro Driussi — residente a Goonellabah, in Australia — il quale, al ritorno nella terra natale, stentava a credere ai propri occhi: da una parte, il progresso che ha letteralmente mutato il volto all'ambiente (e ciò non poteva che suscitare il suo entusiasmo), dall'altra la impressione che, nonostante tutto, nei nostri paesi si continua a vivere come nel cerchio affettuoso d'una « grande famèe ».

Fatto sta che il sig. Driussi — il quale, durante la sua permanenza in Friuli, non ha mancato di far visita ai nostri uffici, dove si è intrattenuto a cordiale colloquio con il presidente Valerio — appena rientrato in Australia ha sentito il bisogno di scriverci per comunicarci le sue impressioni, per pregarci di salutare a suo nome alcuni parlamentari e autorità della Regione, e in particolare un suo familiare, l'on. Gualtiero Driussi, e per farci conoscere il testo d'un suo componimento in versi che certamente è azzardato definire poesia ma che esprime efficacemente i sentimenti dell'emigrato friulano all'atto di rivedere la terra natale, Udine, i monti, la Bassa, i fiumi...

Ecco, del componimento, le parti migliori: « Us ringrazi, o Signôr, di vêmi lassât - duc' chesc' ains in salut atôr pal mont, - di vêmi judât a sperâ ch'o sarès tornât. - 'O soi tornât a Udin, tal nestri Friûl - a viodi chê maravèe ch'e jè il Cjscjel - cu lis culinis atôr come un pujûl. - Nol è simpri chêl: lu ài cjatât plui biel. - 'O soi tornât tai miêi pais, tal Nadison - e 'o ài sintût la nestre lenghe fevelâ; - passât te Basse, giol, dût i nestris monz. - No si pò, no si pò mai dismenteâ ».

COMUNI DEL FRIULI

ANDREIS

Oltre al capoluogo comprende la frazione di Bosplans. Al censimento del 1961 gli abitanti residenti nel capoluogo risultavano 581, e nella frazione 277 (858). Al marzo del 1970, secondo l'anagrafe comunale, gli abitanti erano 446 nel capoluogo e 247 (693) nella frazione. Fa parte del mandamento di Maniago (Pn). Alt. m. 455; superficie, Kmq. 26,89.

Grazioso centro posto su un terrazzo naturale, Andreis è il più piccolo della Val Cellina e il suo territorio si estende a oriente verso Barcis e dalla parte opposta verso la valle del Colvera. Non si sa con precisione quando sia sorto il paese di Andreis: non vi sono infatti tracce o elementi dimostranti che il paese abbia avuto origini romane, anche se sappiamo che al tempo dei Romani le montagne dell'entroterra friulano furono collegate via fiume con il mare. I Romani con le loro imbarcazioni si spingevano fino a Pordenone, Torre e forse Cordenons, carichi di legname, pece e pelli provenienti dalla Val Cellina e dalle montagne circostanti Andreis. In epoca romana, quindi, la valle di Andreis, se non abitata stabilmente, era senz'altro frequentata da pastori e taglialegna. Nel 450 d.C., secondo una leggenda popolare, Attila giunse fino al passo di Croce; ma essendo la vallata ricoperta di nebbia, non riuscì a vedere il paese. Ciò pare confermare l'esistenza di un centro abitato ad Andreis già a quel tempo. Tutto questo tuttavia non è documentato, e le prime notizie di rilievo riguardanti Andreis e i paesi vicini si hanno intorno al Mille: nei documeti troviamo il nome di Andreis nel 996, quando Ottone concesse, tramite il vescovo Benno o Bennone di Concordia, i diritti politici e sociali al paese.

Un'ipotesi plausibile intorno all'origine del toponimo fa derivare Andreis da « Andres » (grotte o grotta): la valle di Andreis è infatti piena di grotte o antri che servirono in passato come rifugio ai pastori e che ancora oggi sono chiamate « Andres ». Nei tempi remoti, quando il paese era sede di pastori, si continuò forse a indicare la zona come quella degli « Andres » e da qui Andreis. Da notare, poi, che nel dialetto locale il paese non è indicato come Andreis, ma come Andres. C'è d'altra parte chi muove l'ipotesi che questa terra, anticamente di proprietà del vescovo di Concordia, fosse dedicata a Sant'Andrea, di cui l'antica cattedrale di Concordia conserva le reliquie. Da questo si potrebbe dedurre che sulle terre di Sant'Andrea fosse sorto un centro abitato col nome di Andreis. Una antica leggenda, che pare dar ragione ad entrambe le ipotesi, afferma che il primo nucleo familiare ebbe origine da un pastore che si recava con le sue mandrie nella valle e nelle grotte di Andreis. Dopo qualche tempo il pastore vi stabilì la sua fissa dimora: Andrea era il nome del pastore.

Le tracce di tanti secoli di storia e i monumenti che dovettero senz'altro sorgere nella vallata sono stati purtroppo distrutti: sappiamo che nella zona furono anticamente costruite due chiese: San Giorgio de Cellis e San Daniele del Monte. Per la prima si hanno solo notizie frammentarie, tanto da renderci difficile il localizzarla con precisione. Della chiesa di San Daniele del Monte, considerata un tempo uno dei maggiori centri di raccoglimento spirituale della zona, non rimane purtroppo che una piccola traccia delle mura perimetrali: un fulmine infatti la distrusse nel 1906. Della attuale chiesa di Santa Maria delle Grazie, le prime notizie si hanno nel 1525, quando Andreis faceva ancora parte della pieve di Barcis. A quel tempo era molto più piccola: danno conferma di ciò i ritrovamenti del 1957, quando, in seguito alla sostituzione del pavimento seicentesco con quello attuale, vennero ritrovati il basamento e il perimetro di una preesistente cappella costruita in mattoni.

Nel 1654 Andreis si staccava dalla parrocchia di Barcis. Nel 1662 il Comune di Andreis decretava l'inizio della costruzione della nuova chiesa, consacrata nel 1670. Oggi, all'interno della chiesa (danneggiata non poco da un terremoto nel 1776), si possono ammirare alcune opere di pregevole fattura: l'altar maggiore nel suo insieme rappresenta un'armonia di rapporti così semplice e pura da essere considerato uno tra i migliori della zona. Fino ad ora non ha subito trasformazioni di rilievo, ad eccezione della sostituzione dei gradini d'accesso, certamente troppo pesanti per l'opera che li sovrasta. Un tempo l'altare era ornato da sei candelieri originali del 1700, oggi conservati nella canonica. Nella nicchia sopra l'altare di Santa Croce si trova un crocefisso ligneo di buona fattura. Purtroppo nel 1913, con l'intento di allungare la chiesa, venne abbattuta la facciata antica e sostituita con una di gusto goticizzante. Queste ed altre trasformazioni hanno tolto alla chiesa quella sobrietà stilistica che le dovette essere propria. Un'altra chiesetta notevole è quella di San Daniele di Monticello, forse costruita dopo la separazione di Andreis da Barcis. Non molto rimane della chiesa primitiva, che venne quasi totalmente distrutta da un terremoto: le pile dell'acqua santa, come ancor oggi possiamo vedere, sono datate 1727. Quella sotto il porticato, in pietra tenera, denota un certo gusto stilistico settecentesco, mentre quella sul lato della porta laterale, eseguita in pietra dura, è più semplice, ma non meno bella di quella precedente. Da ricordare infine le caratteristiche case di Andreis, stilisticamente molto diverse dalle tipiche costruzioni di montagna che ritroviamo in altre zone del Friuli. Addirittura è possibile notare una diversità stilistica tra i diversi elementi architettonici nei rioni dello stesso paese. *(L. A.)*

Dal secondo tomo del primo volume dell'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia.



Chi lo direbbe? Epuure, hanno celebrato il sessantesimo anniversario del loro matrimonio. Sono i sigg. Angelo e Maria del Zotto, friulani in ogni goccia del loro sangue ed emigrati in Canada, a North Bay. A rendere più lieta la festa è giunto dall'Italia il fratello (e cognato) sig. Riccardo, con la gentile consorte e con il figlio don Cesare, professore al seminario di Pordenone. Facile immaginare l'allegria e l'animazione nella giornata celebrativa dell'avvenimento, quado si pensi che la famiglia Del Zotto consta di ben venti persone. Nella foto che pubblichiamo, i felici e affiatatissimi coniugi mostrano un attestato di simpatia e di augurio recato personalmente loro dal primo ministro dell'Ontario.

CI HANNO LASCIATI...

Guido Venturuzzo

Lutto nel Fogolâr furlan di Frauenfeld (Svizzera): nello scorso settembre, uno dei suoi soci più attivi e stimati, il sig. Guido Venturuzzo, dopo una lunga malattia resa meno amara dall'amorosa assistenza della moglie e dei figli, è morto. Aveva 63 anni, più di venti dei quali trascorsi alle dipendenze della ditta Mötteli. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo in tutta la collettività italiana di Frauenfeld, dalla quale era altamente apprezzato e benvoluto per le doti di capacità e di altruismo di cui diede sempre prova, soprattutto prodigandosi a favore dei giovani, verso i quali fu generoso di insegnamenti, di consigli e di aiuti. Dopo tanti anni di onesto lavoro e di duri sacrifici era riuscito a costruirsi a Varmo, suo paese natale, una nuova casa, nella quale sognava di riposare con la famiglia riunita, una volta che fosse divenuta realtà l'aspirazione del rimpatrio.

Alla mesta cerimonia funebre, svoltasi nel cimitero di Frauenfeld prima che la salma fosse trasportata in Italia, erano presenti l'intera famiglia dei lavoratori friulani e le rappresentanze delle associazioni italiane. Il presidente della nostra istituzione, presente in quei giorni in Svizzera e giunto nel primo mattino a Frauendeld, sottolineando con accorate espressioni la tristezza di chi muore lontano dal proprio focolare, rivolse un affettuoso, fraterno saluto al sig. Venturuzzo immaturamente scomparso e parole di conforto ai familiari e ai tanti amici presenti.

Alla salma, accompagnata a Varmo da una larga rappresentanza del Fogolâr, ha rivolto l'estremo saluto il segretario del sodalizio, sig. Giuseppe Mattellone, che, parlando in friulano, ha detto fra l'altro: « Il destin ti à riservât il displasè di no viodi adun dute la tô famèe te gnove cjase che tu vevis di fâ lis scjalis, pensant che scjalin par scjalin tu varessis scrite dute la tô vite, e lassù in somp tu varessis cjatade la to femine, i fis, i nevôz, la to int ».

Il Fogolâr furlan di Frauenfeld, interprete del sentimento unanime dei soci, rivolge attraverso le colonne di « Friuli nel mondo », che si associa al lutto, le più sentite condoglianze alla vedova e ai figli Romano e Lorenzo, quest'ultimo per quattro anni vice presidente del sodalizio e fra i sostenitori e componenti più attivi dell'affermato complesso corale.

Umberto De Marco



Il sig. Umberto De Marco.

A Detroit (Stati Uniti), dove risiedeva dal lontano 1914, è deceduto il nostro corregionale sig. Umberto De Marco: un collasso cardiaco lo ha strappato all'affetto della moglie, signora Emma, dei cinque figli, della sorella residente a Fanna e del fratello emigrato in Olanda. Era ritornato in Friuli con la gentile consorte nel 1956, e aveva trascorso nel paese natale, Fanna, tre mesi d'una serenità incomparabile che lo avevano ripagato almeno in parte del duro lavoro di mosaicista esercitato ininterrottamente per lunghi anni. Ma forse sarebbe difficile, pur tra i vecchi pionieri dell'emigrazione friulana in America, trovare un uomo che si dimostrasse tanto fiero, quanto lo era il sig. De Marco, del suo lavoro. Era una fierezza che, in lui, era uguagliata soltanto dal fatto di essere stato alpino del battaglione Tolmezzo al tempo della guerra di Libia: un tempo che per le generazioni successive ha acquistato un po' l'alone della leggenda. Aveva combattuto dunque in terra d'Africa; poi, come se quell'esperienza bellica non fosse bastata, aveva partecipato alla prima guerra mondiale come soldato dell'esercito americano. Probabilmente quelle due guerre, insieme con il distacco da Fanna, sono stati gli avvenimenti più importanti della sua vita trascorsa nella dedizione alla famiglia e nel sereno adempimento del lavoro; e probabilmente, anche, il sig. De Marco non si è neppure accorto, nella miracolosa semplicità del suo cuore, che la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano scaturiva proprio da lì, dall'esempio che forniva quotidianamente a tutti con il suo lavoro di mosaicista abilissimo e instancabile.

Alla sua memoria eleviamo un commosso saluto, sulla sua tomba deponiamo idealmente una stella alpina del Friuli; ai familiari tutti, e in particolare all'angosciata consorte e ai figli, esprimiamo la nostra affettuosa solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

Silvestro Silvestri

Il 3 novembre, in un ospedale di Colonia (Germania occidentale) è morto, a 58 anni d'età, il sig. Silvestro Silvestri, socio di quel Fogolâr sin dalla sua costituzione e sempre vicino alle attività del sodalizio, che aveva in lui un collaboratore entusiasta e prezioso. Nato a Basaldella di Vivaro nel 1913, il sig. Silvestri era stato lavoratore stagionale in Svizzera nel 1949 e nel 1950; nel 1951 si stabilì a Colonia, avendo trovato lavoro in qualità di muratore e piastrellista, alle dipendenze d'una ditta italiana. Nel 1959 era stato assunto, sempre a Colonia, come custode-usciere, dal Consolato generale d'Italia. In questi ultimi tempi — come ci informa il sig. Franco Bianchi, segretario del Fogolâr tedesco — il nostro corregionale era sofferente di fegato, e doveva ricorrere frequentemente alle cure dei medici. Un giorno, verso la fine dello scorso agosto, avvertendo un malessere che gli toglieva le forze, inforcò la bicicletta e, recatosi all'ospedale, chiese di essere ricoverato. Purtroppo, non ha fatto più ritorno. Ha lasciato nel dolore la moglie, due figlie e tre nipotini, e l'intera comunità friulana di Colonia.

Conosciuto da tutti gli italiani emigrati nella città, appunto per prestare servizio al Consolato, il sig. Silvestri è stato generoso di aiuti e di consigli con i nostri corregionali in particolare. Nel luglio di quest'anno, il ministero della Difesa gli aveva conferito la medaglia di primo e secondo grado e la croce al merito di guerra: aveva infatti combattuto da valoroso, come caporale di fanteria, sul fronte greco-albanese, dove fu presente dal 1939 al 1945. La salma, pietosamente composta, è stata tumulata a Basaldella di Vivaro, dove ha ricevuto commosse onoranze.

Mentre eleviamo un mesto pensiero per il sig. Silvestri che ci ha prematuramente lasciati, esprimiamo alla desolata consorte (che per ora rimarrà in Germania), alle figlie, ai familiari tutti e al Fogolâr di Colonia le nostre affettuose condoglianze.

Gaetano De Franceschi

In una clinica di Lussemburgo è deceduto lo scorso 12 ottobre, a soli 55 anni d'età, il sig. Gaetano De Franceschi, socio del Fogolâr furlan del Granducato. Emigrato da Paluzza sin dal 1949, non aveva mai dimenticato la Carnia natale, il suo caro paese nella valle del Bût, dove confidava di ritornare per trascorrervi con i suoi cari gli anni della serenità dopo tanto dispendio di energie lungo le strade del mondo. Purtroppo, la morte l'ha ghermito nella piena maturità dell'esistenza. Buono e generoso con tutti, affabile e modesto (suo unico punto d'orgoglio era il fatto di aver militato fra i bersaglieri in Africa, negli anni più cruciali della guerra, dal 1941 al 1943), si può veramente dire di lui, senza il minimo timore di usare una frase consunta dall'uso, che spese tutta la propria vita per la famiglia. Unanime e profondo, pertanto, è stato il cordoglio dei molti che lo conoscevano e che ne apprezzavano le doti.



Il sig. Gaetano De Franceschi.

Alla memoria del sig. Gaetano De Franceschi eleviamo un commosso saluto; ai familiari tutti, e al Fogolâr furlan di Lussemburgo, le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Romano Moretti

Colpito da un male contro il quale nulla è stato possibile, si è spento il sig. Romano Moretti, già residente in Argentina per trentasei anni e successivamente rimpatriato a Porcia, dove era giunto per visitare la madre (ora è morta anche lei) dopo tanti anni di emigrazione. Il fatto di aver rivisto la terra natale e di esserne rimasto incantato e il fatto che la volontà di lavorare non gli faceva difetto, gli fece decidere di non allontanarsi più da Porcia, dove trovò ospitalità presso la sorella, signora Elvira. Buono e generoso con tutti, e in particolare con i più provati dall enecessità quotidiane, aveva saputo accattivarsi immediatamente la stima e la benevolenza generali. Purtroppo, le insidie d'un male atroce rivelarono un giorno tutta la loro virulenza ed ebbero il sopravvento sulla sua forte fibra.



Il sig. Romano Moretti.

Alla figlia e ai nipoti residenti in Argentina, alla sorella Elvira, ai familiari tutti, le nostre affettuose condoglianze; alla memoria del sig. Moretti il nostro commosso saluto.

Gino Paron

Al momento di procedere alla stampa del giornale, apprendiamo che il codroipese sig. Gino Paron, di 23 anni, residente ad Hamilton (Canada), è rimasto vittima d'un tragico incidente. Da una laconica telefonata giunta a Codroipo alla madre e alla sorella, si è capito che il giovane è stato rinvenuto esanime insieme con la fidanzata diciottenne nella propria auto, nel garage di casa. Sembra che la morte dei due giovani sia dovuta ad asfissia da ossido di carbonio.

Secondo una ricostruzione del fatto, il sig. Gino Paron e la fidanzata, dopo una serata trascorsa insieme, si sono fermati, una volta giunti a casa, a chiacchierare nell'interno dell'automobile, ignorando l'insidia mortale del gas che, dall'iniziale torpore, li doveva accomunare nella morte. Sono stati trovati dal cognato sig. Ladino Della Maestra, originario di Basagliapenta: alle 7 del mattino, andando nell'autorimessa per recarsi al lavoro, scorgeva i corpi privi di vita dei due fidanzati.

Il sig. Gino Paron era partito per il Canada nel 1964, a soli 16 anni, per raggiungere i due fratelli e una sorella residenti ad Hamilton. Lavorava in una ferriera, e aveva progettato di sposarsi l'anno prossimo.

Queste le scarse notizie che ci è stato possibile apprendere subito dopo che la comunicazione del tragico fatto è giunta a Codroipo. Rivolgiamo un accorato pensiero ai due giovani, ed esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio alle due famiglie che inconsolabili li piangono.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' (Cameroun) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1971 e 72 (via aerea). Un caro *mandi*.

LESTUZZI Siro - JOHANNESBURG - Da Cavazzo Carnico, da dove la salutiamo con augurio, il suo caro papà ci ha spedito la quota d'abbonamento 1972 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LOVISA Giuseppe - DURBAN - Con saluti cari da Fanna, grazie per i saldi 1971 e 72 in qualità di sostenitore.

ASIA

MAREGA prof. don Mario - MEGURO (Giappone) - Il dott. Salvino Braidotti le fa omaggio del saldo 1972 e la saluta cordialmente. Da noi, con vive cordialità, auguri di un ancora lungo apostolato.

AUSTRALIA

BELTRAME Celso - GRIFFITH - Con cordiali saluti da Remanzacco, grazie per il saldo 1971.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Leo Gonano, per averci spedito i saldi 1972 a favore dei sigg. Italo Mirolo e Luigi Cossar (ai quali ricambiamo il saluto che essi inviano, rispettivamente, a Spilimbergo e a Bagnaria Arsa) e del sig. Corrado Tomasetig. Grati a tutt'e e tre, formuliamo fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di MACKAY - Cordiali ringraziamenti al sig. Luigi Mian per averci spedito il saldo 1971 per sè e per i sigg. Giacomo Comelli, Lucia Zamparutti, Luigi Zanon, Vittorio Paro e Lorenzo Masotti. Vive cordialità a tutti e voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Grazie di cuore al segretario, sig. Galimberti, per averci spedito i saldi dei seguenti abbonamenti: A. Fratta (1971, via aerea), Giovanni Romanin e R. Colautti (1971), Domenico Mongiat (1972, via aerea), Walter Rinaldi (1972). Preghiamo tutti i soci del Fogolâr di tenere presente che tre dollari australiani non sono sufficienti per l'invio del giornale per posta aerea; non sono sufficienti neppure 5 dollari. Vivissimi auguri a tutti.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOONDAL - Da Dignano, la gentile signora Carmela Zampese ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1972 (via aerea) per voi. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

LORENZINI Antonio - MELBOURNE - Con cordiali saluti da Castelnuovo e da tutto il Friuli, grazie per il saldo 1971.

MORSON Tarcisio - CROYDON PARK - La suocera, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie, auguri.

RAFFIN Giovanni - UNDERCLIFFE - L'assegno di 1,85 sterline (2755 lire) ha saldato il 1971 e 72. Grazie; cari saluti e auguri.

RUBIC Carlo - BANKSTOWN - La sua gentile consorte, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

NUOVA CALEDONIA

LEPORE Gelindo - NOUMEA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del cugino Franco, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

EUROPA

ITALIA

BASSI Arminio - GENOVA - Il sig. Luciano Cirio ci ha gentilmente spedito un vaglia a saldo dell'abbonam. 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BELLOTTO Maria - TORINO - Saldate le annate 1972 e 73: ha provveduto la cugina, signora Giovanna, ai cordiali saluti della quale ci associamo, beneaugurando.

BON Aldo - TORINO - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 (sostenit.) versatoci. Un caro *mandi*.

BUFFADOSSI Nerina - MILANO - Ricevuto il vaglia; grazie. Si consideri sostenitrice per il 1971. Fervidi auguri di bene e prosperità.

GERVASO Silvana - ROMA - Da Milano, il p.i. Mario Rosa ci ha gentilmente spedito il saldo 1971 per lei. Grazie; cari auguri.

LAZZARA Basilio - RIVA DEL GARDA (Trento) - Poichè lei è già abbonato per il 1971, le 1200 lire vanno a saldo del 1972 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialità.

LINZI maresc. Iseo - PISA - Grazie per la gradita visita, per i saldi 1971 e 1972 per lei e per il saldo 1972 a favore dei sigg. Primo e Anna Zanini residenti in Canada. Un caro *mandi*.

LIVERTA Wanda e FAVENZI Valerio - MILANO - Il marito della gentile signora Wanda, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto il saldo 1971 a favore di entrambi. Grazie; ogni bene.

LIZIER avv. Giulio - VENEZIA - Grati per il saldo 1971 pervenutoci a mezzo del Fogolâr, la salutiamo con fervidi auguri.

LONDERO Mario - PISA - Grazie: saldato il 1971. Cordialità da Gemona.

PLOS Alessandro - SAN DESIDERIO (Genova) - PLOS CONSOLI Italia - TRAPPETO (Catania) - e PLOS CHICCA Amelia - ROMA - Ai saldi 1970 e 1971 per voi ha provveduto il familiare sig. Mario, residente a Villa Bosch (Argentina). Grazie a tutti; ogni bene.

ROSA p. i. Mario e ANDREUZZI dott. Pietro - MILANO - Grazie all'amico Rosa per i saldi a favore di entrambi e della signora Silvana Gervaso, resid. a Roma. Cari voti di bene.

RUITI dott. Cesare - CONEGLIANO (Treviso) - Saldati il 1971 e il 72. Grazie. Infiniti auguri, con una cordiale stretta di mano.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori e associazioni, tutti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1971:

Associazione friulana dei donatori di sangue, sezione di Domanins (1972); Baletto Remigio, Castelnuovo (1972; a mezzo del fratello Fermo, resid. in Canada); Bellina Filippo, Venzone (1972); Bergamasco Luigi, Precenicco (secondo semestre 1971 e intero 1972); Bernardin Napoleone, San Giovanni di Casarsa (anche 1972; a mezzo della gentile consorte); Bertossi Pietro, Osoppo (a mezzo del fratello Giacomo, resid. in Svizzera, che ha fatto gradita visita all'Ente); Blasotti Giovanna, Gemona (1972; a mezzo del familiare Elio); Braida Eligio, Lignano Sabbiadoro (sostenitore); Braidotti dott. Salvino, Udine (1972); D'Andrea Luigia, Castions di Zoppola; Ferrarin Gerardo, Fanna (a mezzo del genero, sig. Antonio Reggio, residente in Canada); Leita Valter, Pieria (anche 1972 e 73, sostenitore; rientrato definitivamente dalla Francia saluta tutti gli emigrati di Prato Carnico); Lena Mario, Tolmezzo (secondo semestre 1971 e intero 1972); Lenarduzzi cav. Luigi, Pinzano al Tagliamento; Lepore Franco, Gemona; Lodolo Beppino, Udine; Londero Rosa, Gemona; Lo Presti Basilio, Castions di Strada; Luchini-Ballico Maria, San Giorgio della Richinvelda; Roman-Rioni Iva, Poffabro; Romano Luciano, Villa Santina (sostenitore).

BELGIO

BASCHIERA Basilio - HORNU - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1972. Voti di bene.

REDIVO Santa - VILVORDE - Grazie vivissime: saldato il 1971. Tanti cari saluti e fervidi auguri.

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1972. Arrivederci presto, e — speriamo — in ottima salute.

ROMAN Renato - ROUX - Con saluti cordiali da Poffabro, grazie per il saldo 1971 (sostenitore). Confidiamo che quanto lei ci ha richiesto (e che le abbiamo spedito) sia pervenuto in buone condizioni.

ROSA Angelino - SERAING - Preso atto del nuovo indirizzo; grazie. E grazie per il saldo 1971. *Mandi!*

FRANCIA

BARNABA Luigi - THIONVILLE - Grati per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1971, la salutiamo con fervido augurio.

BEARZOTTI Gio Batta - PARIGI - Da Napoli, il geom. Sante Toffolo ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

BEINAT Gaston - BOINVILLE - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972 (sostenit.). Cordialità augurali.

BERTOLIS Jean - FAULQUEMONT - Con saluti cordiali da Cervignano e da Precenicco, grazie per il saldo 1971. *Mandi!*

BERTUZZI Giovanni - TUFFE' - A lei e alla gentile signora Lucia vivi ringraziamenti per il saldo 1971. Ben volentieri salutiamo per voi Piano d'Arta e i familiari che vi risiedono.

BIAN ROSA Mario - SAINT QUINTIN - La sua gentile consorte, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato per lei i saldi 1971 e 72. Grazie, ogni bene.

BORTOLI Anna Maria - PARIGI - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: versato il saldo 1972. Con i sensi della nostra gratitudine, gradisca vivi ringraziamenti e auguri d'ogni bene.

BORTOLUZZI LUIGI - EPOJE par BAZANCOURT - A posto il 1971. Grazie; saluti, auguri.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Con saluti cari da Lignano Sabbiadoro, grazie per il saldo 1971.

BULIAN Sante - AMIENS - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Olivo, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando e beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Rinnoviamo al presidente Iggiotti il ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 a favore dei sigg. Bruno Marson, Angelo Marson e Nadia Comin, che salutiamo beneaugurando.

LENUZZA Angelo Lino - RAON L'ETAPE - Con saluti cordiali da Osoppo, grazie per il saldo 1971.

LENUZZA Antonio - VILLEMOMBLE - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1971. Cari auguri.

LENUZZA Attilio - SANNOIS - Grati per il saldo 1971, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

LEON Antonio - AUZAT - Grazie: saldato il 1971. Cordialità dal nostro incomparabile Friuli.

LORENZINI Gina e Pia - CLAMART - I 50 franchi (5600 lire) hanno saldato il 1971 e 72. Grazie vivissime, con saluti cordiali da Celante di Castelnuovo.

LUCCHITTA Olivo - REGNY - Esatto: i 20 franchi hanno saldato il 1971 e 72. Grazie. Cari saluti da Sedegliano.

MARINI Mario e Luigia - CITE' MEINAU - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti della signora Rosa Lendaro, che ci ha gentilmente versato il saldo 1971 per voi. Grazie, auguri.

RABASSI Giuseppe - CRUSNES - Grati per il saldo 1971, ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali all'estero, e in particolare i gemonesi. Un caro *mandi*.

RACHERO Luigi - SAINT LUPICIN - La preghiamo vivamente di comunicarci sotto quale *preciso nome* le giunge la seconda copia del giornale, poichè fra i nostri abbonati figura soltanto lei, di cui conosciamo il vecchio e il nuovo indirizzo. Grazie anticipate. E ringraziamenti vivissimi anche per il saldo 1971 (sostenitore).

RINOLDI Jean - MONTREUIL - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cugina, signora Tilde Tosoni, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

ROBER Ermano - LAVAL - Grazie: a posto il 1971. Saluti e auguri d'ogni bene da Cludinico di Ovaro.

ROSSI Gio Batta - PARIGI - Vive cordialità da Meduno, con molti ringraziamenti per il saldo 1971.

ROSSO Rinaldo - ST. JEAN DE MAURIENNE - I suoi familiari, che ringraziamo vivamente con lei, hanno provveduto al saldo 1971. Cordiali saluti.

VALENT Giacomo - CHATELLERAULT - Il nipote, sig. Ezio Di Bernardo, che le invia affettuosi saluti e cordiali auguri, le fa omaggio dell'abbonam. 1972 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GERMANIA

BRAVIN Stelio - FISCHBACH - Grati per la cortese visita e per il saldo 1972, le inviamo infiniti auguri.

LEON Francesca - BOCHOLT - La rimessa postale (4252 lire) ha saldato, in qualità di sostenitrice, il 1971 e 72. Grazie, cari auguri.

ROSA Antonio - SOLINGEN - Saldato il 1971: ha provveduto la sua cara zia, signora Iva Sabbadini, agli affettuosi saluti della quale ci associamo, ringraziando.

INGHILTERRA

BRUN Vincenzo e TOTIS Gemma - ISLINGTON -; BRUN Antonio e CORAZZA Oscar - LONDRA - Rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento al sig. Vincenzo per la gradita, gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 in qualità di sostenitori. La signora Gemma Totis ha già versato il saldo per l'anno in corso, e pertanto il suo abbonamento (sostenitore) vale per il 1972.

LUSSEMBURGO

CRAIGHERO Luigi - BERTRANGE -, BEACCO Matera - STEINSEL, - GOLLINO Rodolfo - LIMPERTSBERG - Il sig. Bellina, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1971 e 72 a favore del sig. Craighero e il saldo 1972 per i sigg. Beacco e Gollino. Grazie a tutti; ogni bene.

LAZZARA Pierre - NIEDERKORN - I cento franchi belgi (1245 lire) hanno saldato il 1972; lei, infatti, è già a posto per l'anno in corso. Grazie; cordialità.

RUGO Gio Batta - MAMER - Esatto: i cento franchi belgi (1250 lire) hanno saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

OLANDA

RIGUTTO Luigi - L'AJA - La rimessa postale di 2576 lire ha saldato il 1970 e 71. Grazie; cordialità augurali.

SVIZZERA

BAGATTO Italo - ALLSCHWIL - Grazie: la rimessa postale di 1500 lire ha saldato il 1972. Cari saluti e auguri.

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - Il sig. Giacomo Bertossi, pre-



Un gruppo di friulani emigrati a Cordoba (Argentina), accompagnato dal sig. Guerrino Crozzoli, è giunto lo scorso 29 ottobre in Friuli. La foto che pubblichiamo, scattata a bordo della motonave « Eugenio C. » durante il passaggio dell'Equatore, ritrae i nostri corregionali in viaggio verso l'Italia.



Il giovane Walter J. Sambi (nella foto), figlio dei coniugi sandanielesi Alfredo Sambi e Rosa Macoritto, si è brillantemente laureato in scienze commerciali all'università di Cincinnati (Stati Uniti). Ma il neo-dott. Sambi non intende fermarsi a una sola laurea: ora si iscriverà ad altro ateneo per addottorarsi in legge, poichè intende dedicarsi alla professione forense. Rallegramenti, dunque, e mille fervidi auguri.



Attraverso le nostre colonne, il sig. Sante Cancian, cavaliere di Vittorio Veneto, e la sua fedele sposa, signora Luigia, inviano, con questa foto-ricordo delle loro nozze d'oro, i più affettuosi saluti ai figli emigrati.



I sigg. Gianna e Andrea Bombasaro, ex emigranti in Francia e attualmente residenti a Lestans di Sequals, osservati dalla nipotina Paolo attendono alla falciatura d'un prato. Con questa foto essi salutano i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti, e in particolar modo i figli Leo e Pietro emigrati in Francia.

Chi vuole scriverle?

Una nostra gentile lettrice ventitreenne, nativa di Tarcento e residente in Argentina, ci ha espresso il desiderio (che sappiamo essere condiviso da altri giovani) di entrare in corrispondenza con persone di qualsiasi età, al fine di allacciare nuove amicizie. Le lingue da lei conosciute sono l'italiano, il friulano, lo spagnolo e il francese. Chi, fra i nostri emigrati, voglia scriverle, può farlo: ella sarà lieta di ricevere lettere — alle quali, naturalmente, risponderà — da chiunque. Questo è il suo indirizzo:

Sig.na LAURA CANCIANI
J. A. Roca 171 (c. 37)
V. Maipú . S. Martin
Provincia de Buenos Aires

ARGENTINA

sidente del Fogolâr, ci ha versato il saldo 1971. Grazie; cordialità.

BARBACETTO Annibale - WETTINGHEN - Saldato il secondo semestre 1971 e il primo sem. 1972. Grazie, cari auguri.

BASSI Elio - WOLHUSEN - Con saluti cari e voti d'ogni bene da Tarcento, grazie per il saldo 1971.

BENVENUTI Antonio - FRAUENFELD - Il presidente dell'Ente ci ha versato le quote 1971 e 72 per lei. Grazie, saluti cordiali.

BRUNELLI Silvano - BERNEX - Le abbiamo spedito a parte quanto richiestoci. Grazie per il saldo 1971 e infiniti saluti da Lignano Sabbiadoro, che ricambiano i suoi, inviati a tutto il Friuli.

FOGOLAR FURLAN di LUCERNA - Al presidente dell'Ente, che rinnova il suo ringraziamento, è stato versato il saldo 1971 e 72 a favore del sig. Claudio Paoluzzi e il saldo 1972 a favore del sig. Luigi Sioni. Cordialità vivissime e voti di bene.

LENZ-BILLIANI Celestina - GOLDACH - Grazie: la rimessa ha saldato il 1972. Cari saluti e auguri.

LESCHIUTTA Pietro - BERNA - I 20 franchi (2880 lire) hanno saldato il 1971 e 72. Grazie, ogni bene.

LUCCHITTA ing. Bruno - ZURIGO - A posto il 1971. Grazie. Auguri, con una cordiale stretta di mano.

RAINERO Luigi - LUCERNA - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con augurio da Galleriano di Lestizza.

RASERA Teresina - ZURIGO - Regolarmente pervenuti i 20 franchi (3080 lire) a saldo del 1971 e 72 in qualità di sostenitrice. Grazie, cordiali voti di ogni bene.

RESTORI Venanzio - LUCERNA - Con saluti cari da Farla di Maiano a lei e alla gentile signora, grazie per il saldo -972 (già sistemato l'abbonamento per l'anno in corso).

RINOLDO Luciano - ZURIGO - Infiniti ringraziamenti per il vaglia speditoci da Ponte Chiasso: si consideri nostro abbonato sostenitore per il 1970 e 71. Un caro *mandi*.

RONCO Giovanni e URSIGH Pietro - BASILEA - Saldato il 1971 a favore di entrambi, che ringraziamo beneaugurando.

NORD AMERICA

CANADA

BALETTO Fermo - LONDON - Grazie: i cinque dollari hanno saldato il 1972 per lei (sostenit.) e per il fratello Remigio, resid. in Friuli. Un caro *mandi*.

BARBARESCO Giuseppe - ST. CLAIR BEACH - Saldato il 1972. Grazie, ogni bene.

BARBIERI Giuliano - CALGARY - Grati per i due dollari a saldo dell'abbonam. 1971, la salutiamo caramente da Pozzuolo e da tutto il Friuli.

BATTEL Romano - GATINEAU - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1972 e 73. Cordiali voti di prosperità.

BELGRADO Rinaldo - THUNDER BAY - I sigg. Alfredo e Giuseppina Rassat ci hanno gentilmente spedito per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e tre, e a lei il nostro cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

BOTTOS Giuseppe - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei Pescincanna e tutti i suoi compaesani nei cinque continenti. Cordialità augurali.

BRAZZONI Ottorino - HAMILTON - Con saluti cari da Pozzo di Codroipo, grazie per il saldo 1971.

BURLON Gino - DOWNSVIEW - Siamo grati al sig. Serafino Rossi che ci ha spedito il saldo 1971 per lei. Gradisca, con i più cordiali saluti, gli auguri migliori.

DEL ZOTTO Angelo e Maria - NORTH BAY - Ringraziamenti vivissimi per i dieci dollari che hanno saldato ,in qualità di sostenitori, il 1971 e 72. Ancora infiniti rallegramenti e auguri per le nozze di diamante.

IUS Vincenzino - LONDON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1971. Grazie, fervidi auguri.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti dela sua cara mamma, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LIZZI Sergio - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi familiari, il natio paese di Fagagna, i parenti, gli amici in patria e all'estero, l'intero Friuli. Grazie per il saldo 1971 e 72.

LONDERO Edoardo - ST. JEAN - Anche per lei salutiamo, con Gemona natale, i parenti e il Friuli. Grazie per la rimessa postale (3049 lire) a saldo del 1971 e 72 (sostenitore).

LONDERO Lino - WILLOWDALE - Saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

LONDERO Toni e RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - La gentile signora Rosa Londero ci ha versato il saldo 1971 per voi, che saluta beneaugurando. Da noi, grazie e cordialità.

RAFFIN Lilia - NANTON - Saldato il 1971. Grazie. Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti e auguri.

RASSAT Alfredo e Giuseppina - THUNDER BAY - Grati per averci spedito il saldo 1971 a favore del sig. Rinaldo Belgrado, e per averci comunicato il nuovo numero di casa, vi salutiamo con fervido augurio.

RIDOLFO Giovanni e PICCO Annibale - TORONTO - La gentile consorte del sig. Ridolfo ha fatto gradita visita ai nostri uffici e ci ha versato i saldi 1971, 72 e 73 a favore di entrambi. Grazie di cuore; ogni bene.

RIGUTTO Luigi - BROCKEVILLE - Da Arba, il familiare sig. Attilio ci ha gentilmente spedito vaglia d'abbonam. 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

RIZZI Bruno - THUNDER BAY - A lei, con vivi ringraziamenti per il saldo 1972, il cordiale benvenuto nella sempre più numerosa e bella famiglia dei nostri abbonati. Ci saluti, per favore, il sig. Tarcisio Copetti e i suoi cari; lei si abbia una forte, amichevole stretta di mano.

ROSSI Serafino - TORONTO - Grati per la bella, nostalgica lettera, e per i saldi 1971 per lei e per il sig. Gino Burbon, resid. a Downsviev, la salutiamo cordialmente, beneaugurando.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - Il maresciallo Iseo Linzi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1972 a vostro favore. Grazie; cordiali auguri.

DUE LAUREE IN FAMIGLIA





Doppia festa in casa del nostro corregionale sig. Alfredo De Luca, residente a Toronto: il figlio Enzo (foto in alto) si è laureato in economia e commercio, e potrà in tal modo collaborare meglio con il padre nella conduzione dell'azienda nella bella e ospitale città canadese; la figli Anna Pia si è addottorata, sempre a Toronto, in lettere. Ci rallegriamo vivamente tanto con i due neo-laureati, quanto con il sig. Alfredo De Luca e i familiari.

STATI UNITI

AVON Giovanni - SILVER SPRING - La gentile signora Santina Lizier, residente a Pittsburgh, ci ha spedito la quota d'abbonam. 1971 per lei. Grazie a tut'e due; cordiali auguri.

BERTIN Andrea - HOUSTON - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici con la sua gentile signora e per i saldi 1971, 72 e 73. Vive cordialità augurali.

BERTOLI Antonio - BRONX - Grati per il saldo 1971, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

BLACKBURN John W. - DES MOINES - Con infiniti ringraziamenti per il saldo 1971, cordiali saluti dal Friuli.

BLASUTTA Victor - COLUMBUS - L'assegno, pari a 3385 lire, ha saldato il secondo semestre 1971 e il primo semestre 1972 (via aerea). Grazie. Salutiamo per lei Pignano di Ragogna.

BONIN Elisa e John - COSTA MESA - Saldato il 1971. Grazie anche dei saluti, che ricambiamo con fervido augurio.

BORTOLUSSI John - NACK - L'assegno bancario ha saldato le annate 1971, 72 e 73. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - e BERTOLI Americo - HOLMES - Ringraziamo vivamente il sig. Mario per averci spedito i saldi 1971 e 72 (sostenit.) per sè e per il sig. Bertoli, nonchè per il sig. Pedro Cristofoli residente in Uruguay. Grazie anche per i saluti, che ricambiamo di tutto cuore.

BRUN Antonio - TRENTON - Rinnoviamo a lei e alla gentile consorte il ringraziamento per aver voluto essere graditi ospiti dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1972 e 73. Cordialità augurali.

BRUN Lino - ORLAND - L'assegno, pari a 1556 lire, ha saldato il 1971 in qualità di sostenitrice. Grazie; saluti cari.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON - Il fratello Antonio, che ci ha fatto gradita visita, ci ha corrisposto per voi i saldi 1971 e 72. Vivi ringraziamenti e auguri.

BURELLI Ettore - MAGNOLIA - Con saluti cari da Pozzalis, grazie per il saldo 1971.

BUSSOLIN Paolo - FORT LAUDERDALE - Ricordiamo con piacere la gradita visita. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per i saldi 1971 e 72. Un cordiale *mandi*.

BUSUTTI Rino - CORTLAND - Dalla sua lunga lettera abiamo appreso la triste odissea di cui lei è stato protagonista nell'immediato dopoguerra in Austria. Certo, il comportamento di coloro che si accanirono contro di lei fu irragionevole e deprecabile; ma in quegli anni bui ciascun essere umano patì ingiustizie e amarezze. Forse, a tanta distanza di tempo, la miglior cosa è perdonare, o quantomeno dimenticare, anche se il male presente lo rende difficile. Ora è necessaria una cosa soltanto: la sua salute, che è preziosa per lei e per i suoi cari. Grazie per il saldo 1972 e infiniti, fervidi auguri.

LENUZZA Pietro - NEW YORK - Da San Daniele e da Osoppo, dove risiedono i suoi cari, la salutiamo cordialmente, ringraziando per il saldo 1971.

LIZIER Santina e TOMMASINI Pietro - PITTSBURGH - Ringraziamo di cuore la gentile signora Santina per il saldo 1971 (sostenit.) a suo nome, per il saldo 1971 a favore del sig. Tommasini, nonchè - sempre per lo stesso anno - a favore del sig. Giovanni Avon, resid. a Silver Spring. Cordiali saluti.

LOVISA Angelo - BRONX - Esatto: il 1970 è stato saldato a suo tempo. Pertanto, i 5 dollari la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1971. Grazie. Si abbia vive cordialità da Meduno e da Udine.

LOVISA Eugene - MILAN - Cari saluti da Cavasso Nuovo, con vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

LOVISA Luigi - SCHENECTADY - Grazie: saldato il 1972. La salutiamo, ringraziando e beneaugurando, da Fanna e da Cavasso Nuovo.

LOVISA Tina e Vittorio - CORONA - Salutiamo Cavasso Nuovo anche per voi, che ringraziamo per i saldi 1970 e 71 in qualità di sostenitori. Un caro *mandi*.

LUI Joseph - NILES - Lei è già in regola per il 1971; pertanto i due dollari saldano il 1972. Grazie; cari saluti.

MARALDO Romano - FILADELFIA - Il figlio, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordialità.

REGGIO Antonio - KALAMAZOO - Grazie per i tre dollari a saldo del 1971 per lei e per il suocero, sig. Gerardo Ferrarin, resid. in Friuli. Un cordiale *mandi*.

RESTO Gianni - POUGHKEEPSIE - Saluti cari da Cavasso Nuovo e da Fanna con vivi ringraziamenti per i saldi 1970 e 71.

RET Vittorio - FLUSHING - La sua gentile consorte, facendo visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1971 e di tutto il 1972. Grazie, auguri.

RIGUTTO Enrico - JACKSON HEIGHTS - Da Arba, il familiare sig. Attilio ci ha spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROMAN George - ROXBURY - Grati per il saldo 1971, la salutiamo beneaugurando da Cavasso Nuovo.

ROMAN Maria - FOREST HILLS - Sì, lei era già abbonata per l'anno in corso; perciò i due dollari vanno a saldo del 1972. Grazie, dunque, e cordialità augurali da Poffabro.

ROMAN Silvio - GREENSBURG - I 5 dollari hanno saldato il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Grazie; cari auguri.

ROSA Agostino - FLUSHING - Da Casasola di Frisanco, vive cordialità colme di auguri. Saluti cari, ringraziando per il saldo 1971.

ROSA Carlo - GREENWICH - I sei dollari hanno saldato il 1971, 72 e 73. Grazie vivissime, con saluti cordiali da Frisanco.

ROSA Gilda e Furio - FILADELFIA - Innanzitutto, vivi ringraziamenti alla signora Gilda per il saldo 1971 a favore di entrambi e per il suo saluto — che ben volentieri trasmettiamo — alla Val Colvera e al monte Raut (il paese, ne siamo certi, ricambia il gentile pensiero). Per il sig. Furio, non manchiamo di salutare Casasola di Frisanco, i parenti tutti e in particolare la sorella, signora Feliciana, e « l'indimenticabile Lunghet ».

ROSA Maria - RENTON - Saluti cari da Fanna, e grazie per il saldo 1971. Successivamente, la signora Luigia Franceschina, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Ancora grazie.

ROSA Vittorio - FLUSHING - Esatto: i quattro dollari hanno saldato il 1970 e 71. Grazie, ogni bene.

ROSSI Luigi - FILADELFIA - A posto il 1971. Grazie, cordialità.

ROVERE Giacomo - SAN MATEO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua cara mamma, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cari saluti.



La signora Mina Missoni (a sinistra) in una foto scattata sul ponte del Fella, dietro il quale, in alto, sono visibili l'antica abbazia di Moggio Udinese e la chiesa di Santo Spirito. La signora Missoni è ritornata a Rosario (Argentina) al paese natale dopo 47 anni d'assenza: ha trascorso in Friuli, che ha visitato in lungo e in largo, rimanendone entusiasta, una vacanza di ben cinque mesi, che le ha consentito escursioni in Austria e in Jugoslavia, ma anche di essere gradita ospite dell'Ente « Friuli nel mondo ». Con questa foto, la nostra corregionale saluta la sorella, i nipoti, i cugini, i compaesani, e ringrazia le nostre impiegate, nonchè il prof. don Francesco Placereani, autore del bellissimo « Vanzeli » in friulano che le abbiamo offerto a ricordo della sua e della nostra terra.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBORINI Pietro - TEMPERLEY - Il sig. Giusto Vannotti, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1971 e del primo semestre 1972. Grazie; cordialità.

BASSUTTI Pietro - S.S. DEL JUJUY - Saldato il 1971 (via aerea): ha provveduto il sig. Ribotis, che è stato gradito ospite dei nostri uffici. *Mandi*, ogni bene.

BIASUTTO Oreste - BUENOS AIRES - Da Meduna di Livenza, il nipote sig. Gian Paolo Lisotto ci ha spedito vaglia d'abbonam. per il 1971, 72 e 73 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - ed Ermenegildo - BUENOS AIRES - Al saldo 1971 per voi ha provveduto il sig. Olivo, che vi saluta cordialmente. Da noi, ringraziamenti e auguri, con una forte stretta di mano.

FOGOLAR FURLAN di COLONIA CAROYA - Il comm. Domenico Facchin, cui rinnoviamo il nostro cordiale ringraziamento, ci ha gentilmente versato il saldo 1972 a favore dei seguenti signori: Teofilo Fantini, Valentin Lauret, Fortunato e Gabriele Rizzi, Enrique De Giusti, Marcelino Nanini, Marino Greifemberg, Lino Visintin, Romeo Cragnolini, Fortunato Della Costa e Paterno Marchetti. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, gli auguri più cordiali.

FOGOLAR FURLAN di VILLA BOSCH (Unione friulana Castelmonte) - Ringraziamo vivamente il sig. Mario Plos per averci spedito, con il suo abbonamento 1970 e 71 (sostenit., via aerea), i seguenti altri per le stesse annate: Beltrame-Sardin, Giovanni Gasparini; Italia Plos in Consoli (Trappeto, prov. di Catania), Amelia Plos in Chicca (Roma), Alessandro Plos (San Desiderio, prov. di Genova); Angelina Simeoni (Australia; 1971, via aerea). Vive cordialità augurali a tutti.

LIRUSSI Onorio e Mario - MARTINEZ - Ricevuto l'assegno di 4000 lire per i libri inviati e che speriamo ti siano pervenuti regolarmente. Grazie, saluti, auguri.

LORENZINI Fortunato - MORON - Saluti cari dalla sorella Nella (ci associamo cordialmente), che ci ha versato per lei il saldo 1971. Ogni bene.

RIBOTIS Luigi - S.S. DEL JUJUY - Ancora grazie per la visita all'Ente e per i saldi 1971, 72 e 73. Un caro *mandi*.

ROMANELLI Nicolò - BUENOS AIRES - Attraverso le nostre colonne, il cognato don Ugo, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1971 e 72, le invia i suoi saluti più cari. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BRASILE

BLASOTTI Pietro e fam. BLASOTTI e CALDERINI - GUARULHOS - Il familiare sig. Elio, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha gentilmente corrisposto per voi il saldo 1972 (sostenitrice la fam. Blasotti e Calderini). Vive cordialità augurali.

URUGUAY

CRISTOFOLI Pietro - CARMELO - Dagli Stati Uniti, il sig. Mario Bortolussi ci ha spedito il saldo 1971 e 72 (sostenit.) anche per lei. Grazie vivissime; infiniti voti di bene.

VENEZUELA

GENNARO Ciro - LAGUNILLAS - L'assegno di 20 dollari (12.452 lire) ha saldato il 1970, 71 e 72 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Grazie vivissime e voti di bene, prosperità, fortuna.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Il suo caro papà, (sempre in gamba e recentemente insignito del cavalierato), ci ha versato il saldo 1971 per lei (via aerea) e ci ha affidato il gradito incarico di salutarla a suo nome attraverso le nostre colonne. Grazie; ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116